

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N. 5 - ANNO II
25 MARZO 1986
UNA COPIA L. 500

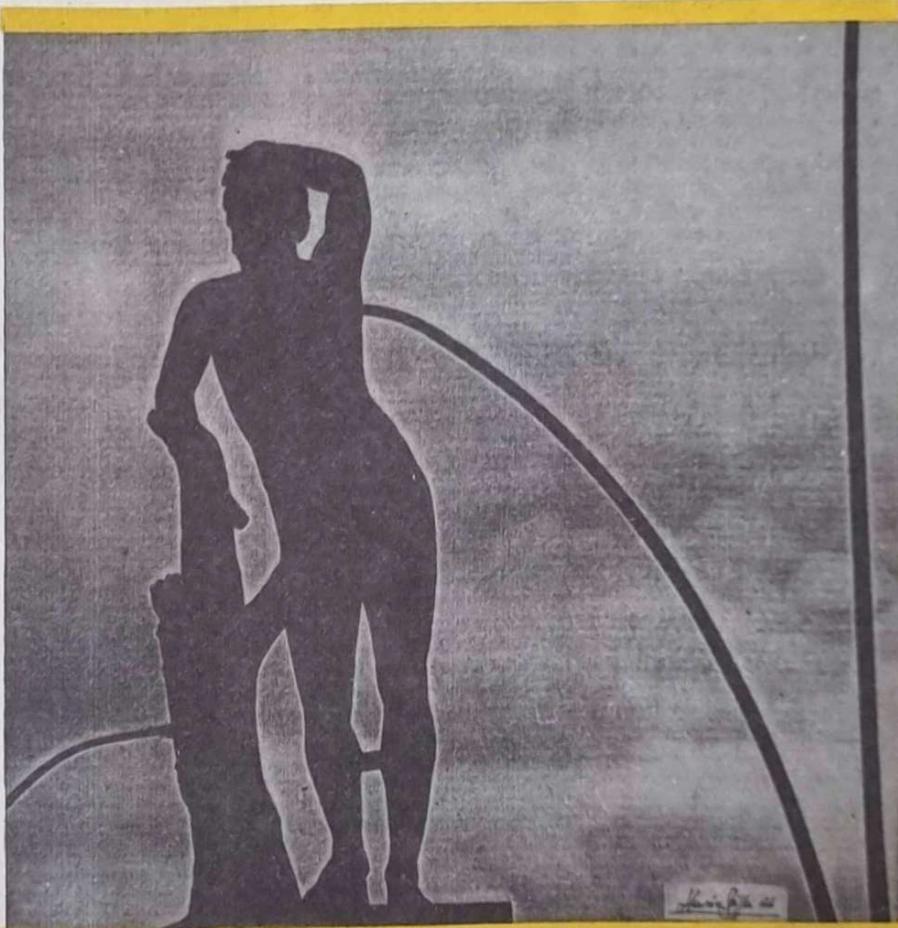
Uno sguardo dalla torre

Riflessioni sulla Facoltà medica dall'alto della Torre Biologica

Anima d'acciaio e cemento, 19 i piani d'altezza, dal tetto a terrazza sull'infinito, le sterminate lande della Campania antica e rurale, intorno al verde di ettari di campi intermezzato da decine di costruzioni abusive, l'area rarefatta di un giorno di pioggia e nevischio.

L'immane castello del 2000, costruito a monito della scienza e della ricerca, più volte ridipinto, ristrutturato e aggiustato. All'esterno ferro e vetro a tonnellate, all'interno le « formichine » della ricerca medico universitaria o universitario medica. Imponente, inquietante, potente, perfino bella, ma a che serve? Si pongono e si accavallano milioni di domande, numerose quasi quanto gli anfratti, le stanze, i cantucci, gli spazi, le macchine attivate, le pipette e gli alambicchi, i « personal » e i « public » computer..., serve alla scienza? Quella parlata, scritta, dei convegni, dei simposi, delle miriadi di ditte di provette, ripette, alambicchi, distillatori, quella che si intreccia con le carriere, i curricula, le centinaia di tesi, lavori, « ricerche », indagini, degli stages. Ed è guardando giù, e da sotto a sopra, e per ognuno dei suoi piani-servizio, che la inquietudine monta e sovrasta, ogni, pur logica spiegazione. Non convince il pur grande via vai di giovani corpi in movimento, il su e giù per i piani-istituti-servizi, di tante fogge di camici bianchi, a frotte, a schiere, in fila e per le scale, non convince perché quei camici, puliti e senza la benché minima goccia di sudore la lavoro, tra le 12,30 e le 13,0 dei giorni di ogni giorno, finiscono il loro « tran tran » ad un attaccapanni appeso. Eppure, l'umana stirpe dei « poveri derelitti », ammalata da secoli della patologia più subdola e più insinuante: il desiderio del denaro, la voglia di fenderlo in profitti sempre più congrui, non ne voleva certo fare una « turris eburnea » (bianca torre d'avorio) nel deserto anch'esso costosissimo, delle innumerevoli cliniche-repartiservizi di un Policlinico universitario. Ma tant'è!?

E che dire delle legioni dei 20.000 studenti universitari apprendista stregoni della disoccupazione futura? Quali e quanti medici tra questi sapranno poi primeggiare nell'arte di Esculapio, e quanti ancora di questi « legionari » faranno dei pazienti, se e quando li avranno, « carne da macello » o cavie per la loro inettitudine, e



quante vere o presunte morti per cause « naturali » dovremmo ancora contare tra le file di quelli « eterni pazienti »...?

Che pazienza davvero dovremmo avere!!! Ed ancora molte altre evanescenti figure, bianco-azzurre, si agitano ai piedi del colosso di argilla; frettolose, appiedate, su e giù per questo immenso simbolo della scienza medica, a cui uomini e « santi » diedero il meglio di loro stessi: uomini illustri, proprietari terrieri, che seppero ben cogliere il momento e il loro ruolo d'allora, di scopritori di nuove terre da invadere con ruspe e cemento, immolati anch'essi per costruire l'ennesimo « ospedale sulla collina »; « i santi » che dal nulla, verde e stupendo di questa colina da scampagnata domenicale, seppero ben amalgamare quel cemento, quelle pietre e quell'acciaio, così a piene mani « elargiti », si da farne un immenso oceano di ricchezza « bianca », eppoi di nuovo già a costruire, plasmare, rimodificare..., ed ancora ricostituire, ri-riplasmare, un re.

Ed i « tartari » e « mongoli » calarono con le ruspe, le pale, le vanghe, ed ancora calano, mentre « noi », insieme a tanti altri, continuiamo a pagarli profumatamente: pur sapendo che un chilo di cemento costa X (lire), lo paghiamo X per tre... e fosse solo questo: 12.000, dico dodici-mila posti letto sulla « collina », + quelli che ci lavorano, + i parenti dei posti letto, + tutti quelli che ci studiano, +, e questi continuano ad esserci da sempre, quelli che ci mangiano... e forniture, e fornitori, rappresentanti, prodotti..., quanta « folla » dall'alto della Torre.

Antonio Lucignano

COMUNICAZIONE

Spazio aperto
alla creatività individuale

Già in questo numero è presente una nuova rubrica culturale in cui sono pubblicati poesie, scritti, fotografie ed altro materiale che chiunque può far pervenire in sede.

Potete far arrivare il materiale oppure consegnarlo direttamente in sede: in Via dei Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) Napoli - Tel. 447824

SOMMARIO

- Ateneapoli fa la radiografia a se stesso	pag. 2
- Ateneapoli sfonda le edicole	2
- I ricercatori: chi sono costoro?	2
- Da Roma: Giurista cercasi	3
- Da Nocera Inferiore: Università, quali prospettive	3
- Occupata la mensa studenti del II Policlinico	4
- Università: le promesse mancate	4
- Il diritto di essere giovani	5
- Notizie da Ingegneria	6-7
- Showmagazine	8-9
- Studenti medi: Metamorfosi del Movimento	10
- Economia: Saranno famosi	10
- Ecologia	11
- Potenziale Espressivo	12
- Ateneapoli al femminile	13
- Novità Librarie	14
- Tortura: Non è storia di ieri	14
- Strip	15

ATENEAPOLI fa la radiografia a se stesso

Con una mostra di lavori di giovani studenti universitari napoletani è stata inaugurata, ufficialmente, la sede di « ATENEAPOLI ». Alla mostra hanno esposto materiali pittorici, grafici, fotografici e maschere Enzo Miceli, Riccardo Festa, Maria Massa, Nicola Barile ed il collaboratore alla fotografia per la nostra rivista, Fabio Parascandolo. L'incontro è stato l'occasione per fare il punto sullo stato attuale di ATENEAPOLI. Questi i dati generali: « 133.300 copie distribuite gratuitamente nel 1985 quando la rivista era mensile e si sperava di poterla sostenere con pubblicità ed abbonamenti, cosa che non è mai arrivata a livelli da poter far pensare, solo lontanamente, che ciò fosse possibile in quei termini; in più si creava una pericolosa dipendenza dal mercato, che fra l'altro è molto spesso inquinato. Da dicembre dell'85 ATENEAPOLI esce con un prezzo politico di copertina di L. 500, i primi risultati attestano le vendite sull'2.600 copie ed un po' di abbonamenti. Parte in contemporanea la spedizione postale su tutto il territorio nazionale. Le copie piazzate si mantengono sulle 5.000 mensili con contatti copia variabili tra 5 e 9, ed un numero di lettori che si terrà fisso, anche nelle successive uscite del quindicinale, sui 45.000 lettori.

Il target al quale si rivolge l'attenzione è composto di circa 140.000 persone, fra studenti (122.000), docenti (8.000 nelle varie fasce) e personale non docente (7.500). A questi bisogna aggiungere le aziende e tutti i settori che in un modo o nell'altro sono legati all'Università, eppoi, le famiglie degli studenti iscritti all'università, un pubblico veramente enorme.

Ad un certo punto si decide che è totalmente sbagliato che le cose che accadono nell'ateneo rimangano solo dentro di esso, emerge il bisogno di farle uscire fuori, di amplificarle, di farle esplodere fra la gente, di creare coinvolgimento, di fare pressionesul centri decisionali (molto centri e poco decisionali) affinché si

modifichi l'attuale stato di stallo in cui verso l'università.

Con l'uscita nelle edicole aumenta il peso della rivista, aumenta la sua credibilità e la massa di pubblico alla quale ci si rivolge, e, soprattutto, si hanno punti di riferimento precisi nei quali è possibile trovarla. Naturalmente, in quest modo, aumenta anche la funzione di stimolo e di strumento di pressione che essa può esercitare, semplicemente perché può capitare fra le mani di un pubblico più ampio ed indifferenziato, non più, quindi, solo agli universitari. Ormai siamo un « giornale ».

E, tutto questo, senza nessun aiuto, di nessun tipo, né da parte delle istituzioni né dei partiti (né napoletani né nazionali). È una grande scommessa che un gruppo di giovani, nella quasi totalità studenti universitari, ed uno di loro che si è messo a fare l'editore (si è inventato tale; chissà come sarà contento il caro Ministro de Michelis), portano avanti.

Nonostante tutto, ormai siamo una realtà, per giunta la prima (testata del genere) in Italia, come data di nascita e come risultati ottenuti (copie vendute, numero di lettori). Altre esiste qualcosa ma ha scarsa circolazione, è fatta generalmente in ciclostilato in proprio e, generalmente, è uno strumento politico di piccole o grandi organizzazioni. In qualche città esistono strumenti di comunicazione fatti in stampa tipografica, anche con investimenti notevoli, però sono gestiti da istituzioni (Opera Universitaria oppure C. di A. dell'Università) e di conseguenza hanno una scarsa circolazione. Infine, c'è un periodico, che i promotori sostengono sia in distribuzione nazionale, ed è gestito e finanziato dai Cattolici Popolari.

La nostra iniziativa è totalmente un'altra cosa.

Negli ultimi tempi sono state aumentate le pagine di spettacolo che trattano di iniziative culturali provenienti dal fiorentino circuito giovanile napoletano, dando voce alle nuove emergenze nel campo della nuova produzione. Stiamo ampliando lo spazio

sui temi ecologici e gli studenti medi, ed iniziamo ad ospitare articoli e collegamenti con le altre sedi universitarie italiane. Si apre un nuovo grande fronte nella presenza e nell'iniziativa di ATENEAPOLI.

Fin qui la situazione generale ed i risultati ottenuti, certamente lusinghieri, da contrattare, però, vanno registrata difficoltà economiche che ci vietano di investire in pubblicità, di poter fare un quindicinale più ricco (di pagine) e più bello (nella grafica), oltre che di tante altre idee tutte profondamente « fattibili » (potendo). Pe poter realizzare tutte le idee che sono in cantiere, però, abbiamo bisogno anche dell'aiuto dei nostri lettori, di tutti voi (e siete tanti) che ci leggete ed ci sfogliate, abbiamo bisogno di abbonamenti e di copie vendute, abbiamo bisogno che ATENEAPOLI circoli di più e meglio, perché siete Voi i nostri unici finanziatori ed i nostri segnali pubblicitari.

Di tutte queste cose, di come facciamo per portare avanti questa iniziativa, di cosa vogliamo farne di questa rivista ne parleremo in incontri che stiamo iniziando in tutte le facoltà in modo da stabilire un rapporto diretto, ampio, intenso e puntuale con il pubblico (gli utenti) del servizio ATENEAPOLI.

P.I.

ATENEAPOLI sfonda le edicole

Lusinghiero il risultato ottenuto nella prima uscita nelle edicole della città: su 350 punti vendita dove era possibile trovare la nostra rivista (uscita Martedì 11 Marzo nella prima mattinata) alle 13,30 verificavamo che su dodici edicole, presenti in zone diverse della città, 3 di esse avevano già esaurito le copie a loro disposizione.

Inoltre, diverse richieste ci pervenivano da varie zone della provincia e, proprio queste ultime se-

Uno dei temi della riforma universitaria più dibattuto di questi anni è rappresentato senz'altro dalla questione « RICERCATORI ».

L'articolo 7 della legge n. 28 del 21/2/80, nell'istituire il ruolo dei ricercatori ne rimanda la definizione, come ruolo definitivo o di transizione, al 1984, dopo 4 anni di sperimentazione.

La legge n. 382 del 31/7/80, sul riordinamento della docenza universitaria, esplicita i compiti dei ricercatori universitari.

Tali compiti, quali ad esempio: cicli di lezioni interne ai corsi ufficiali, attività di seminario, esercitazioni, collaborazione con gli studenti nelle ricerche attinenti alle tesi di laurea, possibile partecipazione alle commissioni di esami, qualificano la figura del ricercatore quale « effettivo collaboratore » e non figura subalterna, come invece in passato erano state le altre figure di accesso all'Università.

Ma la scadenza data dal legislatore è stata ampiamente disattesa. Infatti solo nel maggio '85 la Commissione Istruzione del Senato ha cominciato a discutere della definizione del ruolo.

Alcune proposte fin qui avanzate (Falcucci 1, 2 - Scoppola 1, 2, 3) hanno avuto come « obiettivo di fondo » il tentativo di rendere subalterna tale figura e limitarne l'autonomia, eliminando così tutto

I ricercatori: chi sono « costoro »?

cio che di positivo ed innovativo è contenuto nella 382.

Tuttavia il dibattito in corso sull'argomento, che sta coinvolgendo forze politiche, organizzazioni sindacali, associazioni di base della categoria, organismi di autogoverno dell'Università, ha messo a fuoco con sufficiente chiarezza i principali problemi ad esso connessi (reclutamento di forze nuove nell'Università, titolarità di insegnamento, sbocchi, etc.).

L'Assemblea dei ricercatori universitari degli Atenei napoletani, convocata il 4/3/86 nell'ambito delle due settimane di astensione dalla didattica (24/2-8/3), ha votato all'unanimità un documento in cui si è fatto il punto della situazione ed in cui si ribadisce: « Per il recupero dell'efficienza dell'istituzione universitaria sia sul piano della ricerca scientifica che su quello della didattica è indispensabile la piena valorizzazione del ricercatore universitario; di un docente che, sganciato dalla routine e dal peso dei corsi tradizionali, è destinato a svolgere un ruolo di grande rilievo nel campo della ricerca e della sperimentazione didattica. Tale obiettivo può essere raggiunto, nel quadro di una effettiva attuazione delle novità più qualificanti del DPR 382 (dipartimenti, sperimentazione didattica, dottorato di ricerca, accesso ai fondi di ricerca, gestione degli organi di autogoverno, etc.), attraverso la formulazione di uno stato giuridico che, anche sulla base delle istanze emerse all'interno della categoria a livello nazionale, si qualifichi per i seguenti punti:

1) Riconoscimento della funzione docente.

2) Adeguamento del trattamento normativo ed economico agganciato a quello previsto per le altre categorie di docenti.

3) Opzione tra tempo pieno e tempo definito secondo le stesse modalità previste per le altre categorie di docenti.

4) Piena partecipazione dei ricercatori universitari agli organi collegiali di autogoverno dell'Università ».

Riflessioni dall'Ateneo di Roma

Giurista cercasi

Riflessioni sulla funzione e formazione dell'operazione del diritto

Crisi, dequalificazione, carenze sono i termini e i temi che più ricorrono quando si parla o si scrive di Università in Italia.

Caso emblematico del processo di degenerazione in atto in gran parte degli atenei italiani è quello della facoltà di Giurisprudenza, ed è un'affermazione che facciamo con un certo rammarico, non solo perché chi scrive ci vive dentro ma soprattutto per l'essenziale funzione che le facoltà giuridiche svolgono in una società democratica e in evoluzione come la nostra. L'aforsismo latino « Ubi societas ibi ius » reversibile poi nell'altro: « Ubi ius ibi societas » mette efficacemente in luce in una prima formale e didattica esemplificazione la correzione necessaria e la implicazione reciproca fra diritto e società. Il diritto è condizione di esistenza e quindi di pensabilità di qualsiasi tipo di società in qualsiasi suo stadio evolutivo. La società nasce nel momento in cui ci si sottopone a regole giuridiche comuni, e il vivere associato è condizione ontologica dell'esistenza: l'essere dell'uomo, come diceva Heidegger, è un concesserci, e sottoporsi a regole è condizione a sua volta essenziale per rendere possibile la coesistenza. La facoltà di Giurisprudenza dovrebbe (e sottolineiamo questo condizionale con una nota ancora una volta di rammarico) formare operatori del diritto, cioè soggetti che svolgono una funzione precipua nell'aggregato sociale: la realizzazione dell'esatta concretizzazione (applicazione) dell'ordinamento giuridico, cioè il sistema di norme che regola la società, e ciò batte bene non in termini di rigida applicazione dello schema letterale ma come risultato di un'interpretazione che oltre che individuazione dell'elemento funzionale della norma è anche interpretazione evolutiva (che si adatta al mutare della coscienza e del sentire sociale e si fa interprete delle sue esigenze).

Tutto questo è anche e soprattutto valorizzazione ed elaborazione di strumenti giuridici di tutela per interessi sempre nuovi dei singoli e dei gruppi (v. elaborazione operata in tema di diritti della personalità).

Questa, in termini necessariamente sintetici, è la funzione che troviamo dal giurista concretamente svolta in sede giudiziaria, amministrativa, dottrinale, e ci preme sottolineare l'elevata sensibilità e la complessa preparazione tecnica che richiede una tale attività. Giurisprudenza è idonea a svolgere il ruolo di sede principale di stimolo di tale sensibilità? Di luogo dove sia fornita una preparazione tecnica di base, ma concreta, « digerita » come si usa dire? Purtroppo, e richiamiamo ancora quella famosa punta di rammarico, la risposta è no (soprattutto in facoltà sovraffollate come quella di Roma e Napoli che più ci interessano in questa sede). E ciò semplicemente perché non esiste un lavoro didattico in grado di dare una risposta in termini formativi e qualificanti alle esigenze dello studente e (lo ribadiamo) della società. Ciò anzitutto in termini meramente temporali: 3 ore (45 minuti) di lezione settimanali tenuta dal docente attraverso il sistema della lezione cattedratica, più una o due ore di esercitazioni o gruppi di studio (con gli assistenti) che la maggior parte delle volte si riducono od una lezione integrativa, sono tempi assolutamente ridicoli in rapporto alla complessità e vastità dei programmi, senza contare poi l'assenteismo dei docenti liberi professionisti e la mancanza assoluta di coordinamento, oltre che didattico, (ma forse sarebbe chiedere troppo) orario tra le varie materie, che rende molte volte impossibile seguire le lezioni in maniera produttiva. Una didattica organizzata, da questo punto di vista, più per soddisfare l'esigenza dei docenti (liberi professionisti in gran parte) che v'insegnano, che quelle degli studenti.

Ed è il secondo punto che qui richiamiamo, poi, in termini di assenza assoluta di rapporto con la realtà, con le strutture reali della gestione e della risoluzione delle controversie: bisogna far constatare allo studente che il diritto è non solo astrazione, ma è nel concreto, nell'azione, nell'attività degli uomini, nelle loro esigenze di tutela dei propri interessi e nella effettiva, civile realizzazione

di tale tutela. Bisogna inoltre sottolineare la quasi generalizzata mancanza di rispetto per un'effettiva ed elementare esigenza dell'apprendimento: quella della continua sottoposizione allo studente di esercizi, questioni, casi concreti (naturalmente alla sua portata) che ne stimolino l'apprendimento e ne realizzino la continua verifica, perché

ciò che si studia sui manuali non rimanga mero « flatus vocis » e non ci si dimentichi di tutto ad un mese dalla data cui si è sostenuto l'esame. Che l'atteggiamento dello studente di giurisprudenza sia in molti casi quello di chi effettua una scriteriata corsa agli esami è ormai risaputo; che ciò sia colpa, in parte dei casi, di un'errata valutazione op-

portunistica lo è anche, ma in altri (la maggior parte purtroppo) tutto questo è frutto di scoraggiamento, impossibilità di seguire le lezioni, sfiducia nei docenti, nella struttura. Fatti che ingenerano nello studente quella tendenza, che definirei quasi suicida visti i risultati post-laurea in termini di preparazione effettiva, a divorare il maggior numero d'esami nel più breve tempo possibile per conquistare il « pezzo di carta » e uscire al più presto da quella specie d'inferno Dantesco, che è l'università, « a riveder le stelle » (pura e amara illusione). In una situazione come quella italiana che esprime la più bassa percentuale del mondo occidentale di studenti universitari e quindi di laureati è nello stesso tempo un sovraffollamento, concentrato in alcune sedi, bisogna frenare la scriteriata corsa verso le grosse università, strutture insufficienti ed obsolete dove i problemi sono amplificati fino al parossismo. È assurdo correre dove ci sono docenti di richiamo quando poi tale docente non lo si può vedere nelle lezioni che non un binocolo da teatro, e con il quale non si stabilisce alcun rapporto.

La condizione dello studente, questo spreco di energie sane, penoso in un paese che di sprechi non ha certo bisogno, deve far riflettere seriamente sulla decadenza di un'istituzione che svolge un ruolo importantissimo perché una società sia pensabile come civile, e imporre un ripensamento attraverso modalità che devono essere urgentemente: il decentramento e la riorganizzazione del lavoro didattico in termini di maggior attivismo per il corpo docente, perché lo studente non sia abbandonato a se stesso.

È bene che si cominci ad operare in termini concreti per un recupero della facoltà di giurisprudenza in termini di « attiva serietà », e ciò deve naturalmente avvenire nell'ambito e alla luce di una più ampia rivalutazione della « funzione sociale » dell'Università come sede creativa e propulsiva di cultura, valori professionali, in termini ampi di civiltà.

Da questo numero iniziamo ad ospitare articoli o comunicazioni dalle altre sedi universitarie.

Nocera Inferiore Università, quali prospettive

Il tema in un Convegno organizzato dal SUN (Studenti Universitari Nocerin).

Nato dalla esigenza di dare vita alla grigia situazione degli studenti di Nocera Inferiore, un folto gruppo di ragazzi riunito sotto la sigla S.U.N. (Studenti Universitari Nocerin), si sta cimentando a provocare discussioni e attività, che possano rivalutare il bisogno di aggregazione sociale, e la diffusione dei problemi legati agli Atenei.

Sulla falsariga di questi due principi, i ragazzi del SUN hanno concretizzato Venerdì, 14 marzo presso l'aula magna dell'I.T.C. « R. Pucci » di Nocera Inferiore, il primo dei numerosi progetti approvati dai soci: Un Convegno sul tema « Università, quali prospettive? » Al dibattito, patrocinato dalla Casa Comunale, hanno preso parte in qualità di relatori il Dott. Domenico Fazio capo generale dell'istruzione universitaria, e il prof. Vincenzo Buonocore, Presidente della Conferenza dei Rettori. I due relatori, hanno delineato i punti fondamentali, sui quali il Ministero della Pubblica Istruzione ha intenzione di lavorare per assicurare la crescita qualitativa dell'Università. In particolare, il dott. Fazio si è soffermato sulle iniziative frutto dell'accordo con il Ministero del Lavoro, di creare osservatori atti a canalizzare gli aspiranti universitari, verso forme di studi che diano maggiori possibilità di in-

serimento nel mercato Nazionale del Lavoro.

Problema importante, ha ribadito Fazio, è avviare i giovani verso l'acquisizione di Diplomi pre-laurea, che consentano agli interessati una preparazione specifica per le professioni che non richiedono una laurea, con materie nuove, ad alto contenuto tecnologico. A questi propositi si affianca lo studio della riforma del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, l'insediamento delle lingue straniere, e corsi di Informatica in tutte le Facoltà. Di seguito è intervenuto il Rettore Buonocore, che rivolgendosi alle autorità politiche presenti, ha affermato che « scarsa è stata l'attenzione delle forze politiche di carattere Nazionale, sul problema universitario. Problema, che deve godere di priorità nello svolgimento delle attività amministrative, e sociali, del paese ». Accesa la discussione, una vivace ma garbata polemica, si è svolta tra i rappresentanti di due forze politiche giovanili, circa una domanda posta in merito all'istruzione privata che, insieme alla Finanziaria sono stati gli argomenti più sentiti dalla gran parte dei presenti; quesiti ai quali Fazio, ha diligentemente risposto, ma che poco hanno convinto i partecipanti,

Domenico Bruno

S.T.
« La Sapienza » Roma

Occupata la mensa studenti del II Policlinico

Proteste alle mense degli studenti ed a quella dei dipendenti del II Policlinico. Motivo dell'agitazione che ha portato all'occupazione della mensa, da parte degli studenti, è la cattiva qualità del servizio, l'utilizzo di pasti freddi e maledoranti, l'uso diffuso di vaschette di alluminio che probabilmente sono cancerogene. Ogni giorno le vaschette arrivano in camion surgelati, vengono messe in forme per 15 minuti al ritmo di 20 alla volta e poi, sperando che il loro contenuto sia riscaldato, servite, ma, quando sono le 13,00 e le file diventano interminabili, probabilmente questo procedimento non avviene.

Il problema dei servizi è sempre un dramma all'Università di Napoli. Forse il problema vero è che questa enorme massa di studenti fuorisede, che sono, i più colpiti da simili inefficienze (e sono 45.000), non esercitano il loro diritto di voto nella nostra città, di conseguenza non interessano a nessuno, né ai partiti della maggioranza né a quelli dell'« opposizione », perciò continueranno sempre a subire, continueranno a pagare (fatto scandaloso) 200-250.000 lire per un posto letto in un caserme dove sono collocati in 10 con altrettanti letti e con, in comune la cucina e l'unico bagno, continueranno a subire decisioni che passano sulla propria testa (ultima in ordine di tempo, la riforma del servizio di biblioteca deciso senza sentire il loro parere).

Come se non bastasse, poi, c'è il praticantato delle cliniche, dove gli studenti sono sfruttati, non sono pagati, richiano di persona, loro ed i malati su cui praticano, alla fine sono anche responsabili dei guai che potrebbero provocare e... non possono neppure entrare al Policlinico con l'auto.

Ma gli utenti (studenti di medicina) sono anche una « razza » particolare, si sentono dei privilegiati, sono i futuri « professionisti alti della gerarchia sociale », dimenticando che allo stato attuale saranno solo i « disoccupati alti », a parte l'aver i soliti « santi in paradiso », nel qual caso ci vorrebbe un « paradiso » molto popoloso.

Quanti sacrifici bisogna fare per potersi sentir chiamare un giorno: « dottore »! È chiaro che poi la gente diventa cattiva, scontrosa, violenta... malata. Figuriamoci, proprio coloro che dovrebbero curare le malattie sono i primi colpiti da cefalee, gastriti, artriti reumatiche, sbalzi di pressione, instabilità respiratoria di origine nervosa.

Non molto diversa è la condizione dei 1.300 lavoratori che fanno parte del personale tecnico amministrativo dell'Università la cui mensa è nelle identiche condizioni. La mensa era stata voluta dai lavoratori facendo pressione

sulla Regione, l'appalto era stato dato alla potentissima GM (DC) la quale in realtà doveva però essere solo cucina per gli ammalati e che, nel silenzio delle secche (grasse) burocratiche è diventata anche la mensa dei potentissimi ospedalieri (un'organizzazione molto ben organizzata, soprattutto quando si tratta di fare rivendicazioni economiche e con un potere reale sull'ammalato, certamente vitale e di gran lunga maggiore di quello dei primari) e, quasi a mo di piacere, anche del personale tecnico amministrativo dell'università.

P.I.

Sociologia Appunti per una riflessione

Università: Le promesse mancate

Produzione e riproduzione dei modelli socio-culturali del sistema capitalistico

La Commissione di studio sul « ruolo dell'Università » è nata durante il periodo dell'occupazione per rispondere ad alcuni degli interrogativi che emergevano con maggior frequenza nelle Assemblee di quei giorni. Primo fra tutti il problema di comprendere e ridefinire la funzione e la natura dell'istituzione universitaria, a partire dal nostro stesso ruolo all'interno di questa istituzione; ruolo per altro difficilmente definibile in maniera omogenea poiché specchio fedele di un universo diversificato di motivazioni e di aspettative di natura soggettiva.

Il punto di partenza della nostra riflessione, è stato, comunque di prendere atto del fatto che questa molteplicità di attese era riconducibile per lo più a due prospettive contrapposte e in apparenza antitetiche: l'Università come mero strumento per un inserimento facilitato nel mondo del lavoro o come luogo di appropriazione del Sapere.

Tutte queste in termini di richieste specifiche si è tradotto nel pretendere dalla struttura universitaria una maggiore e più valida qualificazione intensa, a seconda dei casi, e come aumento del potere contrattuale del titolo accademico o come crescita del Capitale di strumenti e di conoscenze da investire in una necessaria comprensione del sistema sociale.

Posizioni così diverse, rappresentative di modi altrettanto diversi di collocare l'università all'interno della struttura socio-economica, hanno reso pressante la ne-

cessità di approfondire ed ampliare le nostre conoscenze sul ruolo realmente occupato dal sistema educativo nell'apparato organizzativo dello Stato. La prima tappa del nostro lavoro di ricerca è stata la discussione del modello di sottosistema educativo proposto da C. Offe nella sua analisi dello Stato nel capitalismo maturo.

L'acquisizione del sistema educativo come sistema sociale parziale, variamente correlato con una struttura sociale economica e politica e più ampia ha messo in crisi la tendenza diffusa a considerare le funzioni e le modalità di funzionamento dell'università in maniera univoca e unidirezionale, tendenza che informava, fra l'altro, anche gran parte dei nostri presupposti iniziali. Le discussioni scaturite da questa visione maggiormente problematica si sono quindi indirizzate all'individuazione e all'analisi di questa molteplicità di aspetti.

In prima istanza ci siamo chiesti fino a che punto l'Università fosse un luogo di produzione di nuovi valori o semplicemente di riproduzione dei modelli socio-culturali capitalistici.

Questa distinzione ci ha permesso di ricomprendere le contraddizioni, altrimenti inspiegabili, proprie del sistema educativo, ed universitario in particolare (la legge 382 è un esempio eclatante di politiche incoerenti in questo senso) e di riconsiderarle all'interno di categorie più estese e più significative scritte da connotazioni rigidamente funzionalistiche e da

Interessanti corsi di: (eliminazione) fisica, esperimentazioni (sui) fisici, (guerra) chimica, meccanica (IR) razionale struttura, infrastruttura e sovrastruttura della materia. Fisica delle basse temperature (FI), teoria dei sistemi a molti corpi (STS), teoria della (DIS) informazione, etc...

Notevole importanza ricoprono poi il corso di tossicologia tenuto tutti i giorni presso la mensa universitaria (dove si può avere importanti informazioni sullo stato di salute della politica italiana dal colore del liquido di governo) e quello di sopravvivenza seguibile a via

Mezzocannone 16 per lo sviluppo del fondamentale istinto di ricerca e conservazione del posto, ma soprattutto di resistenza fisica (e che senno?) nell'aula FI (detta anche palazzo d'inverno) corviche, assicuriamo, ha avuto molta « influenza » su tutti noi. Alla fine del corso di laurea si sarà riconosciuti (dai parenti?) come periti fisici (morti in facoltà).

E per chi frequenta il laboratorio: se durante l'esperienza il vostro pendolo oscilla tra l'angoscia e la disperazione non tentate di calcolare la gravità (della situazione) ma pensate invece a fil...osofia. No, a fil-arvela! P.S. sempre a proposito di laboratorio: se ci tenete ai vostri giubbotti attenti ai ladri matricolati o meno.

N.A.C.C.F.

"ATENEAPOLI"
via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
tel. 447824
(dalle 9 alle 14)
oppure
7565015

Brevi da ingegneria

Nominata nel Novembre 85, dal Ministro della Pubblica Istruzione una commissione di studi per la formulazione di organiche proposte in merito al riordinamento degli studi di Ingegneria.

La formazione di tale commissione è stata suggerita in seguito ad alcune proposte del CUN e dai numerosi convegni tenuti negli ultimi mesi (proposta quadrifoglio, costituzione di due cicli 4+2 del corso di studi) in modifica al DPR 60. A tale commissione composta da 20 docenti ne fa parte anche il prof. Michele Vipo-relli docente del Dipartimento d'idraulica di Napoli e il preside O. Greco. Gli elaborati prodotti saranno esaminati dal Consiglio Universitario Nazionale e dalle singole facoltà.

Si spera che, in questa fase di studio, i docenti portino il loro valido contributo, ricco soprattutto d'esperienza universitaria, in modo da collaborare alla sospirata « qualificazione » di cui tanto « onorevolmente » sono promotori.

a cura della
Commissione di studio
dell'Università
Comitato di Lotta
di Sociologia

Assise Naz. sul diritto allo studio del 7/3/86
aula De Sanctis - Giurisprudenza a cura della
L.S.U.-FGCI

OPINIONI

Dalle facoltà segnali di «Movimento»

Il diritto di essere giovani

Il diritto di essere giovani è stato affermato da tutti gli intervenuti all'Assise nazionale sul « diritto allo studio » organizzata dalla Lega degli studenti universitari federata alla F.G.C.I.

I giovani, quindi, al centro del dibattito come hanno affermato, tra gli altri, gli intervenuti di Valenza (sen. del P.C.I.) e Ferrara (dep. del P.C.I.). Quest'ultimo, in particolare, ha ribadito l'importanza del « movimento degli studenti » come momento fondamentale di stimolo e di sostegno per la proposta di legge sul diritto allo studio (« Progetto di iniziativa popolare » promosso dalla Lega studenti universitari federata alla F.G.C.I.) e di propulsione rispetto alle innovazioni didattiche che s'impongono per affrontare il futuro — non semplice — del post-industriale.

Interessante anche l'intervento della prof.ssa Costa (della rivista Università-Progetto) che ha ribadito come il Diritto allo studio sottintende necessariamente un nuovo modo di intendere la qualità della vita. E, quindi, un diverso rapporto con la didattica intesa come costante « sperimentazione » per rispondere alle istanze di un futuro in continua mutazione e trasformazione.

Una ridefinizione, cioè, del concetto di « formazione » del soggetto capace di garantire il « governo » dei cambiamenti.

Ma i veri protagonisti del dibattito sono stati i giovani della F.G.C.I. provenienti da tutta l'Italia. A partire dalla relazione del segretario della Lega universitaria di Napoli — Vincenzo Improta — che ha sottolineato l'esigenza di considerare il problema del diritto allo studio in un quadro di riferimento più ampio che tenga conto, cioè, delle profonde difficoltà del rapporto giovani-società — gli intervenuti si sono soffermati sull'analisi della proposta di legge.

Unanime il giudizio sulla validità della proposta anche se corroborato da suggerimenti e richieste di chiarificazioni.

Perplessità sono state espresse rispetto al problema del reperimento dei fondi; rispetto alla determinazione delle competenze e infine rispetto alla formulazione di una « legge quadro nazionale » capace di soddisfare i punti centrali della proposta. Così come perplessità sono state sollevate dagli studenti rispetto al « funzionamento » delle istituzioni universitarie, non fuggate, però, dall'intervento del Rettore nel dibattito. « I grandi progetti cadono sulle piccole cose » (ha ricordato il prof. Villone doc. di diritto costituzionale dell'Università di Napoli).

Le conclusioni di De Giovannangeli (segretario nazionale della Lega studenti universitari federata alla F.G.C.I.) hanno evidenziato il carattere « nuovo » della proposta soprattutto per quanto concerne le « auspicate » convenzioni tra enti locali, università, aziende pubbliche e private per la realizzazione di concrete

esperienze di « studio-lavoro ». « Diritto allo studio come diritto al lavoro » aveva sottolineato Valenza e in tale prospettiva la proposta di legge sembra rispondere ad esigenze chiare e inequivocabili.

Esigenze diversificate, come ribadiva la relazione di Improta, che vanno soddisfatte non dimenticando, però, il carattere di massa dell'università italiana, nello « spirito » del dettato costituzionale che va difeso e garantito attraverso la costante mobilitazione degli studenti. Mobilitazione necessaria — sottolineata anche da De Giovannangeli — per assicurare il « successo » della proposta.

Dall'Assise di Napoli è emersa in sostanza, l'affermazione di un « serio » impegno politico « dentro » e « fuori » le istituzioni, finalizzato alla sollecitazione di risposte concrete al diritto di essere giovani.

Elena Varriale

Notizie raccolte fra «cani sciolti» e «figiciotti»

Milano

Movimento inesistente, 4 gatti alla manifestazione con i cassa integrati. Coord. Univ. manif. nazionale 12 dic.

« Appena individuata l'appartenenza alla FGCI viene subito emarginato, molti invece gli autonomi ».

Stena

Nel dicembre '85 la proposta di autoriduzione ha raccolto 1500 firme tante occasioni d'incontro (dibattito anni 70, giurisp. In nome della legge « procedura penale », ciclo sulla rivoluzione con interv. di Folena). Il coord. unitario è interrotto.

Padova

Nel dicembre 86, scarso movimento ma molte iniziative propositive (l. finanz., diritto allo studio). Coord. unitario a Venezia. Oggi si assiste alla caduta del movimento, si continua l'azione prop. attraverso gli organi istituzionali sui probl. interni con le rielaborazioni politiche e tariffarie.

Torino

Dicembre 85, dibattiti assembleari a più riprese, Facoltà in agitazione: Medicina, Giurisp., Agraria. Iniziative frammentate per la convivenza di gruppi politici. Coordinamento unitario solo per la manifestazione. I problemi sviluppati insieme alla finanziaria sono stati gli interni.

Dopo la mobilitazione contro l'aumento delle tasse e la legge finanziaria, nelle facoltà di Giurisprudenza, Sociologia e Scienze Politiche sono stati presentati alcuni progetti culturali finanziabili con i fondi dell'Università per iniziative didattiche e culturali promosse dagli studenti.

Fondi, occorre ricordarlo, costituiti con parte delle tasse che ogni studente paga e che vengono destinati, per legge, al capitolo del bilancio dell'Ateneo relativo ai progetti degli studenti.

Ma solo da pochi anni il fondo è diventato danaro di tutti: fu, infatti, necessaria un'iniziativa nel C.d.A. del rappresentare degli studenti eletto per Sinistra Unita — Sirio Conto — per sbloccare i finanziamenti. I progetti mirano, in sostanza, a realizzare un intervento positivo degli studenti sul terreno democratico, didattico e di « movimento ».

Per gli studenti, quindi, una presenza attiva con la realizzazione di proposte che investono un ampio spettro di temi, con un'altrettanta ricca varietà di linguaggi e moduli espressivi.

Con il primo progetto si cercherà di rappresentare i rapporti di Napoli e dei suoi giovani attori con Eduardo.

Rappresentazioni teatrali, quindi, di attori e registi — napoletani e giovani — per testimoniare, pur nella varietà degli stili e delle forme, il segno profondo che Eduardo, uomo e attore, ha lasciato su tutti noi.

Nella facoltà di Giurisprudenza, gli studenti hanno programmato una serie di dibattiti e di proiezioni di films che analizzeranno — nei simboli e nella cultura — il disagio delle giovani generazioni nella « condizione atomica » e nelle lacerazioni prodotte dalla emersione (ambiente, informazione e conoscenza) di nuovi bisogni non soddisfatti dalle politiche istituzionali e sociali delle forze dominanti.

A Sociologia si esamineranno — in interventi e films — i rapporti tra sottoculture e « stili » giovanili (nel rock, nelle produzioni di video e moda nel-

le diverse forme artistiche) e l'analisi e la cultura sociologica.

Un ciclo di incontri per mettere a confronto realtà e esperienze di associazionismo (Arci, Arci Kids) e di produzione con il mondo accademico.

A Scienze Politiche, infine, è stato proposto un seminario sul « Superuomo di massa » che si concluderà con dei saggi prodotti dagli studenti al termine di un vario e articolato ciclo di incontri e lezioni tra docenti, operatori culturali e studenti.

Il seminario affronterà il tema proposto con « espressioni » e segni diversificati, nella convinzione che nel tempo della « comunicazione veloce » sia improponibile uno studio che escluda « a priori » forme e contenuti fondanti la cultura giovanile.

Si tratta cioè di cogliere gli elementi di una condizione, quella del superuomo di massa, che determina la chiusura del soggetto in una « anomia arrabbiata » che è consapevolezza delle contraddizioni ma, al contempo, assenza di spazi per l'espressione individuale.

Segnali di vita — come direbbe Battiato — dalle facoltà. Forse solo una traccia di esperienza da sviluppare per inventare nuovi contenuti e nuove forme di « movimento » per riprodurre quel protagonismo « urlato » tante volte nel corso dei mesi passati, un protagonismo da reinventare se i giovani vogliono, davvero, « costruire il futuro ».

Vincenzo Improta

Via le truppe sovietiche dall'Afghanistan

Il 19 marzo nell'Aula Magna della Facoltà di Architettura (Palazzo Gravina) alle ore 9,30 presentata la « Petizione Popolare per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan » promossa dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana.

La petizione, diretta al segretario generale del P.C.U.S., intende ribadire la necessità di garantire l'autonomia e il diritto all'autodeterminazione del popolo afgano.

INGEGNERIA



Stralcio del documento elaborato dal CIP e presentato alla commissione docenti del 15-3-86

Il C.I.P. ritenendo validi i punti emersi dall'ultimo documento riportato in commissione (v. Ateneapoli n° 4), consci che la loro risoluzione è possibile solo per tappe successive, pone all'attenzione dei presenti, come primo argomento: « DIDATTICA E STRUTTURE ».

A tal fine si sottolineano le seguenti discrepanze:

a) La mancanza di personale docente, (in modo rilevante per i corsi del biennio) con la conseguenza di corsi affollati e dequalificanti per l'apprendimento didattico stesso.

b) Numero esiguo di ore di esercitazione, per la preparazione allo svolgimento delle prove scritte così come richieste per molti esami (prove queste, che se pur formalmente non considerate vincolanti per l'esame orale, di fatto sono oggetto di selezione).

c) Inadeguatezza dei libri di testi, (in molti esami si chiedono più testi, che nella loro totalità non forniscono certo una preparazione adeguata) la situazione è ancora più grave per i libri di esercitazione, i quali sono ampiamente insufficienti per il

superamento della prova scritta.

d) Si sottolinea ancora l'eccessivo aumento del costo dei testi, i quali rimanendo invariati nei contenuti, possono nel giro di pochi anni ad avere un prezzo di copertina esorbitante rispetto alla qualità del volume.

Per il diritto allo studio e al sapere, principi basilari di democrazia come funzione di massa, per il progresso scientifico e tecnologico dell'Università, proponiamo:

1) L'eliminazione di tutte le prove scritte all'interno di questa facoltà, sostituendo le stesse con una prova di teoria delle esercitazioni.

2) La stampa di libri di testo a prezzo politico, utilizzando strutture come il centro stampa dell'opera Universitaria.

Vogliamo però in questa sede sottolineare che le seguenti richieste non vengono a collocarsi in un'ottica del « maggior profitto minor impegno » ma che le stesse risulteranno essere non più valide qualora le condizioni rilevate in precedenza, verranno a modificarsi.

C.I.P.

Commissione Docenti Studenti

Presentata Sabato 15 Marzo dagli studenti del Collettivo di Ingegneria (CIP) la piattaforma di iniziativa nell'ambito del primo punto (didattica-strutture), uscito dal sondaggio « URLA NELL'URNA ». La discussione è stata ritenuta dai docenti e dagli studenti « molto positiva » avendo assunto per la prima volta carattere propositivo.

Tra le proposte emerse le più interessanti sono: a) creare un'organizzazione di tutoraggio che garantisca gli studenti che hanno bisogno di un orientamento nei vari cicli di studio; b) istituire dei supporti didattici a cura dei docenti (es. appunti in distribuzione, ecc.); c) richiesta al Rettore di un provvedimento straordinario dei docenti e ricercatori; d) istituzione momentanea in attesa del punto c, di ore aggiunte di esercitazioni per affrontare con maggior preparazione gli esami scritti.

Queste prime fasi del lavoro della commissione dimostrano soprattutto buona volontà d'intenti espressi da ambedue le parti. Si spera che tutto ciò continui anche se si è un po' scettici, in particolare per quel che riguarda i docenti.

La prossima riunione è fissata per Sabato 5 Aprile, interverranno i docenti del biennio, essendo i punti emersi acquistare maggiore rilevanza nei primi anni di studio.

Ingegneria Civile

— Verbale della commissione istruttoria del Consiglio di corso di laurea relativa al regolamento sulle tesi di laurea. (1ª Riunione)

Presenti alla riunione: Biggiero, De Meo, Di Martino, De Sivo, Nicolosi, Pellegrino, Roithel, Ragno. Assenti: Fucella (giustificato), Ferrigni.

1) Criteri per individuare i contenuti della tesi e scelte degli allievi.

Sono stati innanzitutto discusse, le possibilità di distinguere, sulla base dei contenuti, le tesi in:

a) *Tesi teoriche* che espongono risultati di ricerche prevalentemente teoriche, finalizzate però a problemi ingegneristici in campo strutturale, idraulico, edile-urbanistico, trasportistico, geotecnico. Possono essere considerate appartenenti a questa categoria anche tesi a carattere compilativo-bibliografico purché corredate da spunti critici personali.

b) *Tesi sperimentali* che espongono risultati, ottenuti in laboratorio o in situ, di ricerche finalizzate a problemi ingegneristici in campo strutturale, idraulico, geotecnico, impiantistico.

c) *Tesi progettuali* che espongono le fasi di studio di un progetto « di massima » di un'opera di ingegneria civile passando attraverso la ricerca dei dati, la bibliografia, le varie rappresentazioni grafiche idonee alla caratterizzazione del manufatto, tenendo conto dello stato

dei luoghi e dell'ambiente ove l'opera andrà realizzata. La tesi dovrà avvicinarsi quanto più possibile ad un lavoro professionale a livello di progettazione di massima, quindi con contenuti sufficientemente interdisciplinari. Comunque la responsabilità delle interdisciplinarietà dei contenuti è lasciata al relatore.

la scelta del tipo di tesi è demandata all'allievo sulla base delle disponibilità dei docenti-relatori.

Non si esclude la possibilità di tesi (dai tre tipi) svolte da più di un allievo a condizione che venga individuato dal relatore responsabile l'apporto di ciascun partecipante al lavoro.

2) Organizzazione per la ripartizione tra docenti e allievi.

Per essere efficace una programmazione di copertura delle richieste con le disponibilità occorre stabilire in quale momento l'allievo dovrà fare richiesta della tesi.

Sembra opportuno che tale richiesta venga avanzata con un debito di esami di indirizzo (variabili da sezione a sezione) dell'ordine di 4÷5. Il piano di studio finale prescelto dall'allievo, sarà determinante per l'attribuzione dell'argomento di tesi.

Un contatto informale tra l'allievo e docente sulla possibilità di svolgere il lavoro di tesi in una disciplina piuttosto che nell'altra costituisce un presupposto che favorisce l'accoglimento della richiesta presentata dall'allievo.

Una efficace programmazione dovrà tuttavia passare attraverso un minimo di formalizzazione (modulo di richiesta - tabella di disponibilità) condotto dal corso di laurea.

CONSIGLIO DEL CORSO DI LAUREA DEL 3-3-86

OGGETTO: Convocazione del consiglio del corso di laurea in ing. civile.

La S.V. è invitata ad intervenire all'adunanza del C.C.L. in ing. civ. che si terrà: Lunedì 3 marzo alle ore 16.30 presso il Dipartimento d'idraulica in Via Claudio.

Questo è una parte della comunicazione che hanno ricevuto i 116 aventi diritto. Ore 18 erano presenti circa 20 docenti, ed CCL è inviato per mancanza di numero legale.

Caccia allo straniero: caccia alle streghe

L'analisi degli avvenimenti politici e sociali dal '77 ad oggi in Italia non può che portarci ad un giudizio negativo sulle « presunte » conquiste democratiche di questi anni.

I grandi scandali politici ed economici, le stragi terroristiche di matrice nazionale ed internazionale, hanno costretto lo Stato a cercare soluzioni rapide che spesso, si sono dimostrate inefficaci e che rappresentano uno strumento di repressione e di antidemocraticità.

nel tentativo di far fronte al dilagare della violenza politica e non, si sono presi provvedimenti repressivi che penalizzano soprattutto che « non c'entra ».

Mentre infatti, rimangono carenti gli strumenti di sorveglianza nei punti strategici dove più potrebbero attuarsi i piani sovversivi, noi studenti stranieri siamo sottoposti a controlli continui ed umilianti, sia nell'università che fuori: ci si nega così una qualsivoglia forma di vita.

I nostri sogni di realizzazione e di inserimento in una società diversa da quella che ci ha dato i natali, il desiderio e la volontà di acquisire strumenti e tecniche da poter adoperare una volta tornati a « casa nostra » vengono frustrati e si infrangono miseramente di fronte ad un permesso di soggiorno non rinnovato.

Smettiamola con la « nuova filosofia » che vuole dare la caccia allo straniero! L'unico risultato concreto potrebbe essere qualche strega abbattuta.

Alekos Aposkittle



Gli esami (scritti) non finiscono mai

Si è tenuta al triennio il 15/3 la riunione docenti-studenti sui problemi della didattica nella facoltà di Ingegneria. Dopo le prime 2 ore spese a rassicurare i doventi sulla buona fede delle nostre proposte (alcuni di loro pensano ancora che sotto le proposte fatte vi sia solo la volontà di non studiare!) si è entrati nel merito dei problemi. Si è convenuto sul fatto che la parte esercitativa della maggior parte dei corsi è praticamente inesistente, si è espresso parere favorevole alla distribuzione di esercizi che siano effettivamente confacenti a quanto poi richiesto all'esame, si è auspicato un aumento dei docenti incaricati di svolgere queste esercitazioni, ci si è meravigliati(!) del fatto che i pochi esercizi svolti non siano assolutamente in grado di fare superare la prova scritta e infine si è convenuto sul fatto che « sarebbe auspicabile » che gli studenti abbiano validi riferimenti anche per la parte teorica. Quello che comunque sorprende e che spesso i docenti si siano meravigliati di queste cose. Chi è stato presente a questa riunione ha avuto la sensazione che si facesse, istante per istante, la scoperta dell'acqua calda. Infatti quelle che da sempre sono fonti di malessere per gli studenti (ma anche per i docenti) sembra siano state « scoperte » in questa riunione. Eppure viene da pensare che nessuno meglio di un docente dovrebbe aver chiara la situazione, essendo in contatto giorno per giorno, sia a lezione che agli esami, con gli studenti. Si spera comunque che la

parte conoscitiva sia finita e che si passi finalmente ai fatti. L'impressione che però si è avuta è che si giochi a « passamano » con un petardo acceso. Questa impressione viene avallata dal fatto che, pur riconoscendo un'urgenza notevole a questi problemi non si è voluto prendere provvedimenti, neanche transitori, sulla situazione. Infatti, se ci si dimostra consenzienti nel dire che ciò che si chiede all'esame non è poi quello che effettivamente si riesce a fare per carenze tecniche, risulta evidente che bisognerebbe anche dimostrarsi aperti ad una semplificazione degli scritti. Quello che voglio dire è che la difficoltà della prova scritta andrebbe agganciata proporzionalmente a quanto fatto nelle esercitazioni. Questo penso non si possa negare per un senso elementare di giustizia. Se ciò fosse stato effettivamente recepito non si sarebbero date solo delle vaghe assicurazioni di impegno, ma si sarebbe detto: visto che per ora siamo in grado di darvi 10 non possiamo pretendere da voi 100. Questo appunto non vi è stato; si è demandato ad un ipotetico futuro l'arrivo di altri esercitatori che arriverebbero nell'eventualità di un impegno degli enti preposti, opportunamente sensibilizzati, etc. etc. Parole, parole, parole e, intanto, gli esami (scritti) non finiscono mai!

Benedetto De Vito

Prossima riunione della commissione sab. 5 apr., saranno presenti anche i docenti del biennio.

L'esame scritto (sul motivo de «Il clarinetto» di R. Arbore)

Metti che incontri un professore e dici « questo esame mi va stretto » Metti che lui capisce tutta un'altra cosa e dice « va a studiare maledetto »

Metti che tu sei in buona fede e quel che dice non fa certo un bell'effetto-tto

L'esame scritto-tto ti butta un po' giù!

(coro) Scubidi Scubidi Scubidi buu!

Non c'è soddisfazione né emozione a preparare da soli questo esame scritto

È una prova un po' particolare sulla quale tu, ti devi esercitare

Ma dove trovo un professore con un libro per poter studiare insieme questo scritto-tto

L'esame scritto è, quello che fa:

non si può far, non si può far...

ecc. ecc.

SUL PROSSIMO NUMERO:

• Intervista al preside della facoltà prof. Oreste Greco

• Chi è la matricola?

Per informazioni, lettere, consigli proteste, articoli, su Ingegneria, rivolgersi al seguente indirizzo:

ATENEAPOLI REDAZIONE INGEGNERIA
Piazz. V. Tecchio, 80 - Interno Politecnico
80125 NAPOLI

REDAZIONE D'INGEGNERIA
Giovannone Orlando, Fabbri Pierfrancesco, Manna Peppe, Boxanfusa Pino, Grotta Giancarlo, De Vito Benedetto.

È aperta la campagna abbonamenti 1986

C.C.L. Elettronica del 10/3/86

Lunedì 10 marzo al C.C.L. di Elettronica abbiamo assistito al solito « spettacolo » della assenza di buona parte dei docenti (presenti circa 15 su 77), e di tutti i rappresentanti degli studenti. Il Consiglio è iniziato con le comunicazioni del presidente:

1) Lettera dell'ERSAG (...), che si dichiara disponibile a collaborare nella formazione di Ingegneri Elettronici Programmatori esperti in elettroacustica applicata.

2) Circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che, comunicando la data della riunione nazionale della Commissione di Studio per il Riordino dei Corsi di Laurea di Ingegneria, fissata per il 18 c.m., chiedeva di formulare entro tale data delle proposte in merito. Data l'impossibilità di dare una risposta entro tempi così ristretti e soprattutto data l'inutilità della stessa, visti i precedenti delle proposte del C.U.N. (Consiglio Universitario Nazionale) a cui già alcuni docenti avevano collaborato ed ignorate dal Ministero, il C.C.L. ha deciso di fare presenti queste valutazioni alla riunione indetta nell'argomento il 14 c.m. ad Ingegneria.

Ampla parte della riunione è stata dedicata al problema dell'approvazione dei piani di studio mancanti di Fisica Tecnica.

Dalla discussione è emerso che per alcuni indirizzi questo insegnamento non ha particolare interesse, da ciò l'esclusione in molti piani di studio, data anche la diffi-

coltà riscontrata dagli studenti nel superarlo.

Il docente di FT prof. Vanoli ha difeso la validità dell'insegnamento nel corso di Elettronica affermando che non vi sono particolari problemi al superamento dell'esame dato che l'80% degli studenti presentatisi allo scritto nell'85 sono stati poi promossi, con ben il 60% di voti medio alti. Probabilmente il docente non considera in tali percentuali coloro i quali si ritirano durante la prova scritta che, a detta di alcuni studenti, sono molti. Altri docenti hanno rilevato che FT non ha specificità nel corso di Elettronica tranne che per l'indirizzo energetico, ne fa parte degli esami del gruppo fisico-matematico della formazione di base di Ingegneria.

Al termine il C.C.L. ha comunque deciso di rinviare agli studenti i piani di studio in questione per chiederne la riformulazione con l'aggiunta dell'esame di FT, pena la buccatura degli stessi.

Si è poi discusso sull'opportunità di utilizzare i posti vacanti per i trasferimenti dei docenti, passando poi alla verifica, positiva, del lavoro didattico dei ricercatori.

La riunione si è conclusa con l'approvazione di alcuni contratti a termine con docenti ed esperti esterni, mentre un docente rilevava la necessità di omologare gli emolumenti di questi contrattisti, cosa teoricamente prevista dai regolamenti della facoltà, ma che non sembra si riscontri sempre nella prassi quotidiana.

Cinema al Politecnico

Ancora due splendidi films, del cineforum « Cinema e Attualità », saranno proiettati nell'unica struttura Universitaria, che sia in grado di offrire un certo confort allo studente dell'Aienco. Il tutto rientra nelle innumerevoli iniziative che il collettivo d'ingegneria sta conducendo in questi mesi, sempre però con la lodevole collaborazione della coop. CUEN ed il CCG di via Caldieri. A questa iniziativa, non mancano però delle lamentele, derivate soprattutto dall'esaurimento immediato degli inviti disponibili. Per evitare ciò si è pensato ad una distribuzione frammentata nei

giorni ven-sab-lun e mart. sempre presso lo Cuen e l'opera. Si invitano inoltre gli studenti a ritirare l'invito quando sono certi della loro presenza affinché si possa dare la possibilità a tutti di partecipare alla proiezione.

26.3.86 h. 17 Blues Metropolitan (1985 Italia)
9.4.86 h. 17 Tutti dentro (1984 Italia)

Blues Metropolitan (1.15)
di Salvatore Piscicelli

Tutti dentro (1.06)
di Alberto Sordi

AL TEATRO NUOVO
via Montecalvario 16 - tel 402137

Dal 2 al 6 Aprile
Il Circuito Teatrale Regionale Campano
e il Teatro Nuovo

presentano
Il Consorzio Teatrale Calabrese

in
"Caravanferraglio"
di S. Bazzarini
Regia di Giancarlo Cobelli

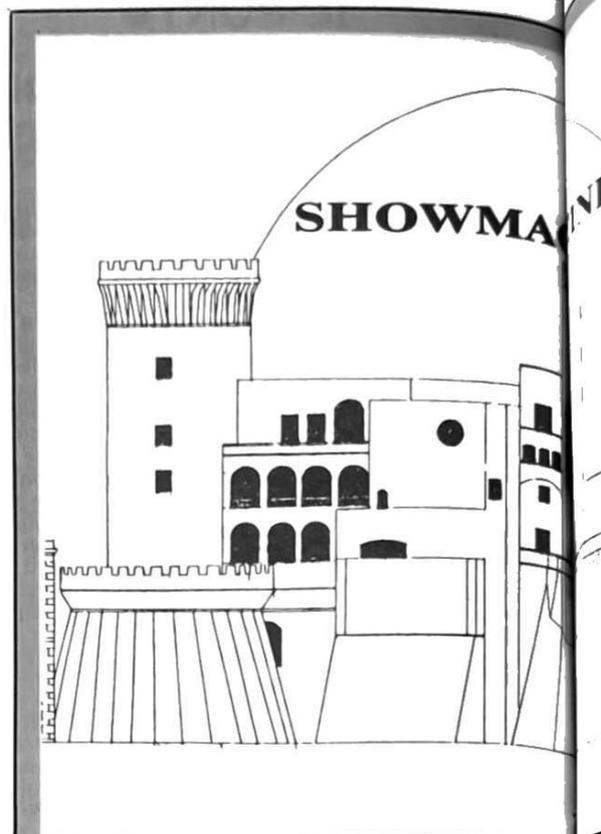
« La Pagoda » (CONI, FIK, FILPJ) - Piazza S. Maria La Fe-
de, 14: sono aperte le iscrizioni
maschili e femminili da 6 anni
in poi nelle seguenti discipline:
Ju Jitsu, Difesa personale, Ju-
do, Karate, Cultura fisica.

Sono previsti corsi di Ginna-
stica formativa, Dimagrante,
Preventiva, Correttiva.

La Segreteria è aperta tutti i
giorni dalle or 18.00 alle 20.30.

LAUREA

Dopo un lungo penare nei
meandri oscuri della Facoltà
di Scienze Politiche dell'IVO è
finalmente giunto alla Laurea
Rosario Mastrocola. Al neo
dottore i complimenti più sin-
ceri della redazione di Atenea-
poli e di tutti gli amici.



TEATRO

POLITEAMA

Via Monte di Dio 80

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - tel. 401643

Dal 2 al 13/4: « **MAGNIFICAT** » di I. Ombroni e P. Poli, regia di Paolo Poli.

SAN CARLUCCIO

Via San Pasquale 49

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 405000

Programma da stabilirsi.

DIANA

Via Luca Giordano 64

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 377527

Dal 4/3 al 10/4: « **Pubblico Rispettabile!** » due atti comici da Pepito con Giacomo Rizzo, Aldo e Carlo Giuffrè.

SANNAZZARO

Via Chiaia 157

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 411723

Continua: « **Gennaro Belvedere Testimone cieco** » con Luisa Conte, regia di Giuseppe Di Marti-
no.

CILEA

Via San Domenico 11

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 652665

Programma da stabilirsi.

AUSONIA

Via Cavara 12

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 458177

Continua fino al 31/3: « **Questa sera si recita a soggetto** » di L. Pirandello, per gentile concessio-
ne della Sig.ra Marta Abba. Regia di Mario Santella.

Dal 1 al 6/4: « **La mamma di Nerone** » con e regia di Lucia Poli e Mario Prosperì.

NUOVO

Via Montecalvario 16

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al botteghino del teatro - 418117

« **COMPAGNI DI VIAGGIO** », rassegna di « Nuova Danza ». Fa parte della nuove sensibilità 86
del teatro Nuovo; organizzate insieme al CAIV-DANZA e con il coordinamento artistico di Mari-
nella Gutterini.

Dal 1 al 13/4: « **Immedieate coincidenze** » della compagnia Bustrici-Mogli, regia di Manuel Cri-
staldi.

Mostre

• **Museo Archeologico Nazio-
nale**

P.zza Museo
orario: feriali 9/14 - festivi
9/13 (lunedì chiuso). Ingres-
so: Lire 4.000.
"Napoli Antica"

• **Salone dei Camuccini, Mu-
seo di Capodimonte**

orario: feriali 9/14, festivi
9/13 (lunedì chiuso). Ingres-
so: Lire 4.000.
Joseph Beuys: "Palazzo Re-
gale"
fino al 30 marzo

• **Galleria dell'Accademia di
Belle Arti,**

Via Bellini
orario: tutti i giorni 9/13
(domenica chiuso)
George Grosz. Glianni di
Berlino
fino al 13 aprile

• **Villa Pignatelli**

orario: feriali 9/14, festivi
9/13 (lunedì chiuso).
Ingresso: Lire 2.000
"Cartoline da Napoli" (mo-
stra fotografica)
fino al 30 marzo

• **Palazzina Rotschild, Villa
Pignatelli**

Fotografie di Marina Arlot-
ta
fino al 13 aprile

• **Istituto Francese "Grenob-
le",**

via Crispi, 86
"Tous les saints" di J Mi-
chel Alberola

• **Lucio Amello,**

P.zza dei Martiri, 58

• **Lia Rumma,**

via Vannella Gaetani, 12
Dan Graham

• **Centroellisse,**

Via Carducci, 32
Lucia Ausilio

• **Galleria Ricerca Aperta,**

Salita San Raffaele, 57
"Ritratto gioco lire Pola-
roid"
fotografie di A. De Luca

• **Cooperativa Sintesi,**

Viale Gramsci, 20
"Giallo mais - Perù/Nicara-
gua/Ecuador"
Fotografie di P. Esposito
dal 21 Marzo all'11 Aprile
In occasione della presenta-
zione del portfolio "Giallo
Mais" edizioni e "Alfabeto
Urbano" - Tel. 669516

• **Villa Campolieto,**

C.so Resina 283, Ercolano
orario: tutti i giorni 10/13
(lunedì chiuso)
Terrae Motus 2

a cura di D.M.

MUSEO ARCHEOLOGICO

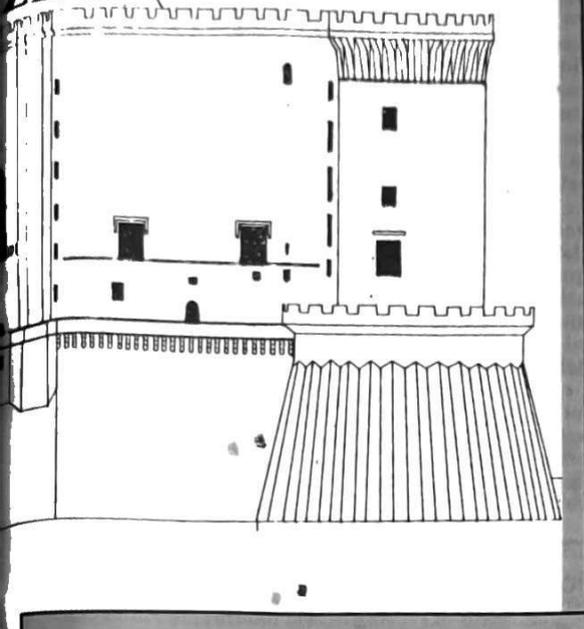
Dal 8 al 30/3: « Una cartola-
na da Napoli ». La città vista
dai maggiori fotografi con-
temporanei a cura del prof.
Cesare De Seta continua fino
al 9/3: Raffaella Mariniello
fotografa.

NAPOLI ANTICA. La mo-
stra è articolata in sezioni
che ricostruiscono non solo
gli aspetti archeologici dalla
« Napoli antica », ma anche
lo sviluppo sociale, civile e
culturale della città attraverso
i secoli, fino ai nostri giorni.
All'interno della mostra ci
sono programmi di multivi-
sione con diapositive di Pep-
pe Avallone e computervision.

AUGURI

— Da Espedito e Grazia
auguri affettuosi di buon
compleanno per Lilly.

ZINE



BIRRERIA "LE MASCHERE" (corso Garibaldi, 275 - Portici)

Si può bere dell'ottima birra alla spina e per intenditori accompagna la birra con pane confezionato nella casareccia.

È su due livelli ha angoli allegri ed appartati.

Per ogni gusto ed età. Apre alle 18,00 e chiude alle 24,00. Chiuso il lunedì.

Prezzi accessibilissimi. È un invito per provare!

RIOT Jazz Bar (Via S. Biagio dei Librai 39 - Palazzo Mangliano)

È il più RIOT-TOSO dei ritrovi giovanili. I prezzi sono contenuti. La musica è la fusion e il jazz con concerti dal vivo ogni sabato e domenica.

Durante la settimana proiezioni video a cura del **Centro di Documentazione ARN**. Dopo il video sulla lotta di liberazione dell'Azania seguiranno video su tematiche ant imperialiste ed antinucleari.

È chiuso il Lunedì.

CAFFÈ DELLA LUNA (Vico dei Sospiri 10/A)

Uno dei pochi locali stile liberty. Per palati delicati e nuove tendenze.

È su due livelli. Musica dal vivo ogni Giovedì (tra i nomi Daniele Sepe, Helter Skelter). I concerti sono gratuiti.

RITROVIAMOCI DA

Specialità i cocktail di Francesco. È chiuso il mercoledì.

IL CALDERONE (Via Antonino Pio 94/A)

Recital Amore di Antonio Ferrante, le più belle poesie di amore dai greci ai nostri giorni.

Inizio spettacolo ore 20,30.

Il 13 Marzo, per i giovedì del Jazz, Portraits, Valentina Grimaldi, Marcello Schioppa, Gianlorenzo De Stefano, Antonio Onorato, Massimo Lusse, Leopoldo Brancaccio.

14 Marzo, Teatro Pukinella « Catullo » di Bruno Leone. Ore 21,00.

20 Marzo, jazz, « I ragazzi di via Galante ».

21 Marzo, per il cinema, « Brivido caldo ».

CAFFETTERIA BERNINI (Piazza Bernini, 9).

Si racconta che un sabato, forse in novembre o forse in gennaio, circa cinquanta anni fa, un nobile di Napoli, certo Conte A. C., abbia avuto a rammarcarsi

quando trovandosi su quella via (una di Napoli) già allora forte di metri non potesse molinare a sue spinte passanti ad una folla che non aveva ancora per averlo trovato un angelo e lo esultava raffinato. Aveva poter esultare i suoi imperi e sempre gnario con una coppa di champagne.

FARACCIO CAFÈ (Rampe S. Antonio 1 - Phillips 45)

Video pub apre alle 18,00 e chiude alle 1 di notte. Aperto tutti i giorni tranne il Lunedì. La domenica apre a mezzogiorno per chi funziona anche la ristorante.

In bella posizione su due livelli panoramico. È frequentato da gente di ogni età. Le sale sono ampie. È un via di ampliamento. Video e spettacoli sono presenti, dappertutto i prezzi sono medi.

AMSTERDAM PUB (Via Martiri della Libertà 10, S. Giorgio e Cremano)

È un posto né piacevole né spiacevole, meglio attrezzato per capire il rapporto tra parole, cose e musica. Il tutto accompagnato da stuzzichini, birra e varie soppresche. Manco a farlo apposta è chiuso il Lunedì. Cosa vuoi di più?

È l'atmosfera? Beh, a quello ci pensi tu!

Banana Split
Via Bausan, 15 - tel. 412075

Per la qualità dei gelati è stato inserito nel novero delle migliori dieci gelaterie in Italia. All'altezza sono il servizio, i cocktails. Ambienti diversi consentono di soddisfare le diverse esigenze. Chiuso il lunedì. Vi aspettiamo in settimana.

CINEMA ALTERNATIVO

Il occasione della mostra « George Grosz e gli anni di Berlino » presentata dall'Istituto per gli studi filosofici e dell'Accademia di Belle Arti (fino al 13/4 nella Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti, via Costantinopoli) si svolgerà la rassegna cinematografica: « Il cinema tedesco degli anni venti. Dall'espressionismo al cinema assoluto ».

Lunedì, 24/3 ore 17 - Goethe-Institut
COSÌ È LA VITA
regia: Carl Junghans
1929, 63 min.

martedì, 25/3 ore 18 - Museo di Capodimonte
LO STUDENTE DI PRAGA
regia: Stellan Rye e Paul Wegener
1913, 56 min.

martedì, 1/4 ore 18 - Museo di Capodimonte
UOMINI DI DOMENICA
regia: Robert Siodmak e Edgar Ulmer
1929, 90 min.

giovedì, 3/4 ore 11 - Accademia di Belle Arti
L'ULTIMO UOMO
regia: F.W. Murnau
1924, 75 min.

giovedì, 3/4 ore 17 - Goethe-Institut
FAUST
regia: F.W. Murnau
1926, 92 min.

venerdì, 4/4 ore 17 - Goethe-Institut
LA SCALA DI SERVIZIO
regia: Leopold Jessner
1921, 41 min.

domenica, 6/4 ore 11 - Museo di Capodimonte
MISTERI DI UN'ANIMA
regia: G.W. Pabst
1925, 62 min.

lunedì, 7/4 ore 17 - Goethe-Institut
I RIPUDIATI
regia: Gerhard Lamprecht
1925, 72 min.

giovedì, 10/4 ore 11 - Accademia di Belle Arti
I NIBELUNGI - La morte di Siegfried
regia: Fritz Lang
1923/24, 100 min.

Rassegna cinematografica Francia-Europa
Cinema: al Grenoble via Crispi 86
8 e 9/4: « La fine del Miracolo » di Jonas Veszi (ed. 1985)

Club nelle Mostre della Grafica T. Marotta
Via dei Mille 78

continua fino al 28/3: « Piera della Sala », disegni e ceramiche ispirati ai racconti di Papadon di Gabriella Ventrella

ISTITUTO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Via Monte di Dio 17

Dal 24/3 al 28/3: « Jung e la dimensione simbolica ». Settimana di studio sul noto filosofo.

LOCALI

BIRRERIA KRONENBOURG
Edenlandia

Apertasi i primi di questo mese, possiede un parcheggio custodito. Birra spillata con metodo tradizionale. Fusti in cella frigorifera con sbalzi di temperatura molto lenti. Carne alla brace e sottofondo musicale.

LA FOCACCERIA
Via Andrea d'Isernia
Focacce, panini, patatine, insalate e birra. Sottofondo musicale. Luce diffusa. Tavolini e sgabelli all'americana. Gentilezza e simpatia in chi ti accoglie.

DORA
Via Ferdinando Palasciano 30

Per chi ama un locale familiare alla napoletana. Lo stile è rustico marinaro. Il pesce è sempre immancabilmente fresco. Ottimo il riso ai frutti di mare, le linguine all'aragosta avvolte da scampi. Da bere il Gavi dei Gavi e il Greco di Tufo.

CIRO
a Mergellina
Non poteva sfuggirci a Napoli la pizzeria. Questa vanta la più antica tradizione nella migliore lavorazione delle pizze. I tre fratelli della famiglia « Ciro » sono sempre presenti nel locale lavorando con amore e cortesia.

CANTERBURY
Via Ascensione 6
Locale rustico, luci calde. Occhi di elefante, maccheroncelli alla vodka e torne con panna montata a mano. Che altro?

GALLO NERO
Via Tasso 466
Locale chic, situato in una villa ottocentesca. Il galante Gianpaolo Quagliata, proprietario, cucina lui stesso i magnifici piatti. Particolarmente buona la mousse di salmone.

LA SAGRESTIA
Via Orazio 116
Locale raffinato, molto originale il menu. Fagioli con caviale, calamari ripieni di pesce, alicette fritte con alghe marine.

IL CAMINETTO
Via Manzoni 81
Locale classico, cordialità in chi ti riceve. Linguine al cuoccio e stortarelli con zucchini.

AMICI MIEI
Via Monte di Dio 78
Locale elegante. Vanta una antica tradizione. Fatte a mano ogni giorno orecchiette con ceci. Specialità: uova di tonno affumicate, carpaccio con filetto di manzo e carciofo tritato.

DANTE E BEATRICE
Piazza Dante 44
Trattoria. Velocità immediata nel preparare. Vino del Gargano. « Spollichini » con friarelli, braciola, cannoli alla siciliana.

ETTORE S. LUCIA 96
Via S. Lucia 96
Familiare e rustico il locale con tavoli in legno. Pagnottello, cioè pizza ripiena. Linguine con granchi, frittura di paranza con pesci vari.

ATENEAPOLI Studenti Medi

Sabato 15 Marzo assemblea costituente per la Lega Studenti Medi federata alla FGCI

Metamorfosi del Movimento

Due slogan: «Il futuro siamo noi» e «La scuola che vogliamo», testimoniano la volontà degli studenti medi di continuare la lotta

La Sala Gemito, alla Galleria Principe di Napoli, era gremita di giovani, ragazzi attenti, partecipi a quanto avveniva, non il solito, uditorio, distratto; a dispetto anche del ritardo sull'orario fissato per l'inizio dovuto al mancato arrivo del responsabile nazionale della Lega Giorgio Airaudò.

Comunque alle dieci si cominciava con l'intervento di Mario Sironi, responsabile provinciale della L.S.M., il quale ha riaperto vecchi discorsi, già affrontati nella lotta dell'autunno scorso, ma non ancora risolti e ne ha prospettato di nuovi e scottanti.

È proprio durante i giorni della protesta, culminati nelle imponenti manifestazioni del 16 Novembre a Roma e del 10 Dicembre a Napoli, che si costituì la Lega la quale «pur tenendo conto della generale valenza politica del Movimento è federata alla FGCI e si mantiene autonoma, ma non separata dal PCI», precisa Sironi nel suo intervento.

Si fidano poco, gli studenti, dei partiti e ancora meno dei laici politici che ricorrendo alla provata scaltrezza hanno strumentalizzato il Movimento, accorpandolo ora ad un partito, ora ad un altro. La L.S.M. è federata alla FGCI scavalcando in tal modo possibili illazioni dei denigratori e ipocrisie politiche da parte degli adepti.

Nell'intervento, Sironi, ha tenuto a precisare che il Movimento non è finito sta solo subendo le inevitabili trasformazioni che seguono i momenti di lotta, è questa una fase di riflessione ed organizzazione di nuove strategie che non sempre significano manifestazioni e lotte di piazza. «Per questo oggi, da questa sala, attraverso un compendio dei risultati ottenuti dai gruppi di lavoro si sceglieranno le direzioni da prendere e si costituiranno i collettivi col compito di dirigere l'organizzazione, il cui carattere sarà di tipo orizzontale e non verticale», avverte ancora Sironi.

In questa giornata c'è stata comunque l'occasione per criticare l'operato

della Falcucci per l'ora di religione e di Martelli, che parla di scuola privata finanziata dallo Stato (sic). Sottolineata la negatività della proposta di legge in discussione in Senato, che porterebbe, una volta approvata, la scuola dell'obbligo a dieci anni (e su questo la Lega non è contraria), ma che istituirebbe due canali di insegnamento: uno «formativo culturale» e un altro di «avviamento professionale», con inevitabile dicotomia fra gli studenti. Emerge anche la volontà di coinvolgere nelle inizia-

tive persone esterne alla Lega, con la costituzione di comitati studenteschi, di almeno due persone per ogni classe, che rappresentino il decentramento dei collettivi, con compiti di promozione e comunicazione delle iniziative.

Insomma tanta voglia di fare, soprattutto convincimento di operare bene per migliorare la scuola e la triste realtà quotidiana. Gli auguri sinceri, ma occhio ai politici e alle strumentalizzazioni.

Esposito Pistone

SEMINARIO

Da questo numero prende il via un filo diretto con gli Istituti Superiori. Inizieremo ad ospitare spazi autogestiti o concordati, con studenti delle diverse scuole napoletane. Lo scopo è quello di creare un collegamento, un itinerario di percorso, tra scuola secondaria e università in modo da rendere meno traumatico e difficoltoso l'inserimento del futuro studente universitario.

In questa pagina si potrà parlare di tutto, non solo di problemi scolastici ed agitazioni, ma anche di aspettative individuali rispetto al mondo scolastico, di richieste di comunicazioni, e, se volete, anche di incontri, di scambi di informazioni, di consigli, di esperienze, per poter creare momenti collettivi di confronto e di crescita.

Seminario sul tema
Clima artificiale e benessere termometrico

Napoli - martedì 25 marzo 1986
Sede del convegno: Aula Magna della Facoltà Ingegneria della Università di Napoli - P.le Tecchini
Presidente: dott. ing. Mario Costantino (Presidente AICARR)
Moderatore: Prof. Gino Moncada Lo Iudice (Vice Presidente AICARR)

relatori su invito: Prof. Ole P. Panzer (Danimarca) Vice Presidente REHVA

Definizione dei parametri ambientali — Principi di benessere termico — Norme e prospettive future
Prof. Pharo Gagge (Usa) - J. Pierce Foundation - Connecticut

Reazione umana all'ambiente termico — Indici termici in prospettiva storica — Analisi critica dei metodi di misura.

Prof. Ferdinando Gobbatò (Direttore dell'Istituto di Medicina e del Lavoro dell'Università di Trieste)
Aspetti fisiologici del benessere
Prof. Gaetano Alfano (Ordinario dell'Università di Napoli)

Economia Dottore commercialista: professione emergente

Saranno famosi

Organizzato dall'AIASEC si è svolto il 10 marzo, nell'Aula magna della Facoltà di Economia e Commercio, un dibattito su: «La professione del dottore commercialista: profilo e prospettive»

L'Associazione Internazionale degli Studenti in Scienze Economiche e Commerciali è nata nel 1949 e da allora si propone, attraverso stage, convegni, dibattiti e seminari, di offrire agli studenti attività di formazione e orientamenti per svilupparne le capacità manageriali. È stato il dottor Luigi Manga, Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, ad aprire il dibattito sottolineando il rischio che «si venga a formare un nuovo dualismo tecnologico fra Nord e Sud, nonostante il Meridione d'Italia stia manifestando una buona tendenza allo sviluppo aziendale e quindi al coinvolgimento del dottore commercialista».

Che quella del dottore commercialista sia una professione emergente è anche il parere del professor Viganò, ordinario di Ragioneria presso la Facoltà di Economia e Commercio di Napoli, il quale sostiene che «va attaccato l'operato di quelle persone che abusivamente svolgono compiti di materia fiscale senza avere la laurea». Difatti il commercialista non ha l'esclu-

sività professionale come, per esempio, il medico; perciò «siamo di fronte ad abusivismo legale», aggiunge ancora il professor Viganò.

I campi di specializzazione sono molteplici, esiste il bilanciista, il consulente finanziario, il revisore, il certificatore. Ma va diffondendosi il ruolo del «commercialista associato», una sorta di consulente di fiducia, che interviene in campi quali quello dell'Ingegneria, dove la progettazione di impianti d'una certa importanza prevede compensi in miliardi di lire; nel mondo forense, presso i grandi studi legali; nelle aziende. Ecco perché l'80% degli studenti iscritti ad Economia e Commercio sceglie un piano di studio «aziendale» al posto di quello «giuridico»; sulle orme dei colleghi degli Stati Uniti, dove il commercialista è il professionista per antonomasia.

Il dottor Romolo Iacovella, nella professione da vent'anni, ha spiegato all'uditorio la notevole differenza che c'è tra il commercialista di una volta e quello attuale. «Poche società, solo quel-

le di capitali, avevano il commercialista e quindi pochi gli studi, nei quali era difficilissimo occuparsi. Solo dopo il 1973, con la riforma tributaria, la professione si diffuse, dato che era fatto obbligo a tutte le aziende chiari denunce contabili-amministrative», afferma. Però, occorre aggiungere, che oggi il progresso «sfrenato» nel campo dei computer può rappresentare un pericolo per il commercialista, visto che sempre più aziende si rivolgono ad organizzazioni che, appunto attraverso i calcolatori, forniscono dati e consulenza di carattere fiscale. Ed anche se si prospetta un futuro di commercialista quale consulente delle famiglie medio-piccole, emerge chiaramente la necessità di una preparazione molto forte. Il lento, ma inesorabile, passaggio dalle imprese a conduzione familiare a quelle in cui chi comanda è un «imprenditore d'assalto»; col master conseguito all'estero è un dato da tenere bene in considerazione. «Ecco perché all'interno degli studi associati è presente una "task-force" specializ-

zata nella soluzione di problemi aziendali», precisa il dottor Renato Nigro.

Concludo con la testimonianza di Giuseppe Puttini, giovane laureato che ha fornito consigli ai colleghi che vogliono intraprendere la professione; egli sostiene che «vanno studiate materie quali diritto commerciale e tributario, ragioneria, tecnica delle negoziazioni di borsa, tecnica industriale e commerciale; e alla tesi di ricerca va preferita quella compilativa. È meglio non far passare, comunque, troppo tempo fra la laurea e l'esame di stato».

Puttini sconsiglia la professione del commercialista, ma ne parla con passione definendola una «scelta di vita»; e, visto che il futuro aziendale, ed economico quindi, è nelle mani di tali professionisti è indispensabile che la «scelta» miri innanzi tutto alla soluzione dei problemi delle imprese che sono poi, di riflesso, quelli dell'occupazione. Guardiamo a loro con fiducia.

Esposito Pistone

Ecologia

Quando il rischio è nell'«aria»

Uno studio della metà degli anni '70, a dieci anni di distanza, rileva i pericoli presenti nell'aria che respiriamo

Il dibattito seguito allo scoppio del deposito Agip di San Giovanni, ha riproposto il problema delle industrie in relazione al rischio che rappresentano per la cittadinanza.

Per chiarire quali sono i problemi connessi alle industrie localizzate nell'abitato della città di Napoli occorre tenere presente la distinzione che leggi pongono tra industrie insalubri ed industrie ad alto rischio.

Sono industrie insalubri quelle la cui lavorazione comporta danni e degrado all'ambiente circostante nei suoi vari aspetti e nocumen- to alla salute dei cittadini.

Le industrie ad alto rischio sono invece quelle che, in caso di incidente, comportano pericoli gravi per la popolazione.

L'attività delle industrie insalubri in particolare, deve essere svolta secondo quanto disposto dall'art. 216 del T.U. delle leggi sanitarie « in aperta campagna, lontano dalle abitazioni ».

Successivi decreti del Ministero della Sanità hanno poi fissato l'elenco delle attività industriali insalubri.

Per la normativa in materia di industria a grande rischio si può far riferimento solo ad una normativa CEE adottata dal Consiglio d'Europa il 24.6.82, pubblicata sulla G.U. della CEE il 5.8.82 n. L. 230/1.

Tale direttiva fissava il termine dell'8 gennaio 1984 agli Stati membri per adeguarsi alle prescrizioni (art. 20).

A tutt'oggi l'Italia non si è ancor uniformata alla direttiva CEE. In parziale attuazione della direttiva CEE il Ministero della Sanità, con ordinanza del 21.2.85, ha disposto un'inchiesta sulle industrie a grande rischio.

Tale inchiesta si è rivelata insufficiente e limitata ai fini di una programmazione seria della prevenzione ed eventuali incidenti.

Dall'inchiesta è emerso inoltre che nella città di Napoli, in particolare nella zona orientale, sono localizzate numerose industrie a rischio, comprese anche nell'elenco del Ministero della Sanità, come industrie insalubri.

Per la salute del cittadino il rischio costante, e meno evidente, di tale attività, è quello costituito dall'inquinamento.

Verso la metà degli anni settanta un'equipe di studiosi dell'Istituto nazionale dei tumori, Senatore Pascale, pubblica uno studio sulle incidenze delle neoplasie (cancro) prodotte dalle industrie chimiche sul territorio della provincia di Napoli e della Campania.

Da questo studio risulta evidente la diretta relazione tra l'aumento delle malattie cancerose, soprattutto delle vie respiratorie, sia degli addetti agli impianti che della popolazione della zona.

Le industrie che maggiormente presentano una tale situazione sono soprattutto le raffinerie Mobil-

Oil, i depositi di idrocarburi Agip, Esso, IP, la Mobil-Oil chimica e la Snia Viscosa.

Nello stesso periodo il Prof. Ortolani (attuale Ufficiale sanitario di Napoli) pubblica per l'archivio Monaldi uno studio sulle caratteristiche qualitative dell'aria.

L'analisi evidenzia le condizioni igienico-sanitarie ed ecologiche dell'ambiente in cui si svolge la vita della popolazione napoletana.

Lo studio è focalizzato intorno a due aree della città di Napoli:

— il polo occidentale, dove sono inseriti grossi complessi industriali che operano nel settore siderurgico e chimico;

— il polo orientale, dove prevalgono insediamenti di piccola e media entità (fonderie, industrie chimiche, concerie), alle quali si aggiungono le raffinerie, la centrale termoelettrica di Vilienna e una grossa industria chimica.

I risultati di questa indagine sono allarmanti. Nei quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta, ad occidente, e San Giovanni, Barra, Ponticelli, ad oriente, a causa della grande quantità di polvere depositata dalle lavorazioni, vi è una grandissima percentuale di individui affetti da malattie bronco-polmonari.

Queste due ricerche scientifiche — le prime e le uniche — dimo-

strano chiaramente come l'incompatibilità tra presenza delle industrie ed esigenza degli abitanti sia chiaramente provata da oltre 10 anni.

Occorre delocalizzare pertanto, senza ulteriori indugi, le industrie inquinanti e quelle ad alto rischio dall'abitato, uscendo dalla fase del dopo Agip, delle pie intenzioni o delle dichiarazioni di principio, per entrare nella fase di una programmazione del territorio, seria tecnicamente, scrupolosa e puntuale.

Roberto Russo

Le industrie inquinanti ad oriente della città

In via Ferrante Imparato La Snia Fibre, lavorazione di fibre sintetiche. I depositi IP (benzina). La ditta Santaniello, liquidi infiammabili. Gli impianti di raffinazione della Mobil-oil e della Esso.

In via Nuova delle Brece vi sono impianti della Mobil-oil chimica, l'Agipgas, Totalgas, Esso, Petrochimica partenopea, la Novogas, la Santaniello, ed i serbatoi di idrocarburi della Total.

In via delle Industrie vi è l'Agip liquigas.

In via Argine vi è la Petrolchimica partenopea, la Cleam (lavorazione gas), la Snia ed una veteraria.

In via De Roberto vi sono i depositi di gas della Italcost.

In via Provinciale delle Brece vi sono i depositi della Mobil-oil.

In via Traccia a Poggioreale gli impianti dell'Italcost.

In via Brece a S. Erasmo infine, svolgono la loro attività numerose ditte di imbottigliamento di gas, nonché — com'è noto a tutti dopo l'esplosione — alcune decine di serbatoi dell'Agip.

A questo quadro disastroso si

aggiunge la criminale attività di un'impianto di produzione termoelettrica in località Vigienna a San Giovanni, nella zona orientale della città, impianto Enel.

Questa centrale infatti consuma 460 tonnellate di oli, densi annientando su base calcolata 1600 tonnellate al giorno di ossigeno, e producendo, sempre nelle 24 ore, gas soffocanti in ragione di 1375 tonnellate di azoto.

La centrale è tra le maggiori responsabili « della perdita di trasparenza dell'atmosfera a Napoli, fenomeno, questo, aggravatosi negli ultimi anni fino al punto che è venuto meno il proverbiale see-ing che caratterizza la nostra città, così che la specola di Capodimonte non trova più le condizioni adatte per le osservazioni celesti » come posto in un documento del WWF di Napoli.

A questo proposito ci si chiede come sia possibile che un impianto dell'Enel, come quello di Vilienna, non abbia preso gli accorgimenti necessari per l'abbattimento dei pericolosissimi fumi e gas che si sprigionano.

Facciamo rinascere il Centro Storico

Ha preso il via una campagna per la difesa del Centro Storico, promossa dall'ARN (Associazione per la Rinascita di Napoli). Banchetti per la firma di una petizione e volantini sono in corso nella zona.

La protesta dell'ARN è contro i tentativi speculativi in corso evidenziati per altro in alcuni studi, e contro le « deportazioni » degli attuali residenti in altre zone della città; sostengono gli animatori dell'agitazione.

L'ARN cerca in questo modo di porre l'attenzione su un problema che ormai si pone nei centri storici delle più importanti città italiane e che generalmente passa sotto il silenzio generale.

L'iniziativa è sicuramente degna di nota.

Chi vuole incontrare i promotori può recarsi alla sede dell'ARN in Via S. Biagio dei Librai 39, Napoli.

Da Lettere...

Blocchiamo il Mostro

Esprimiamo il nostro dissenso

SCRIVETE SUBITO — SCRIVETE IN TANTI.

Nel numero del 10 marzo dell'articolo a firma Gabriella De Li- guoro dal titolo « Attentato al cuore della città Universitaria », si è posto in rilievo il progetto già in atto, per la costruzione di un edificio di 40 metri. Tale mostro occuperà un'ampia area che con razionalità e lungimiranza sarebbe stata recuperata al verde cittadino, e per questo che vi chiediamo di inviare il maggior numero di cartoline postali con le quali esprimerete il vostro dissenso al progetto con la firma vostra e dei vostri amici.

Ci impegneremo a consegnarle al Sindaco di Napoli e agli assessori ed in sostegno al Rettore per la facoltà di lettere che si è opposta al progetto.

SCRIVETE SUBITO — SCRIVETE IN TANTI.

Redazione Atenapoli via Tribunali 362
Palazzo Spinelli - 80 - Napoli - tel. 447824

Roberto Russo

"ATENEAPOLI"

DIREZIONE
E
REDAZIONE

via Tribunali 362
(Palazzo Spinelli)
tel. 447824
(dalle 9 alle 14)
oppure
7565015



Peppe Giardinelli

Peppe Giardinelli non fa "l'Artista" di professione. E' un autodidatta e dalle sue mani si genera una grafica ricca di tensione che anima le scene di uno spazio surreale. Egli costruisce una spazialità definita da immagini spesso metafisiche, che posseggono una forte carica espressiva e mai statiche, in cui le figure si inseriscono sinuosamente in contesti armoniosi.

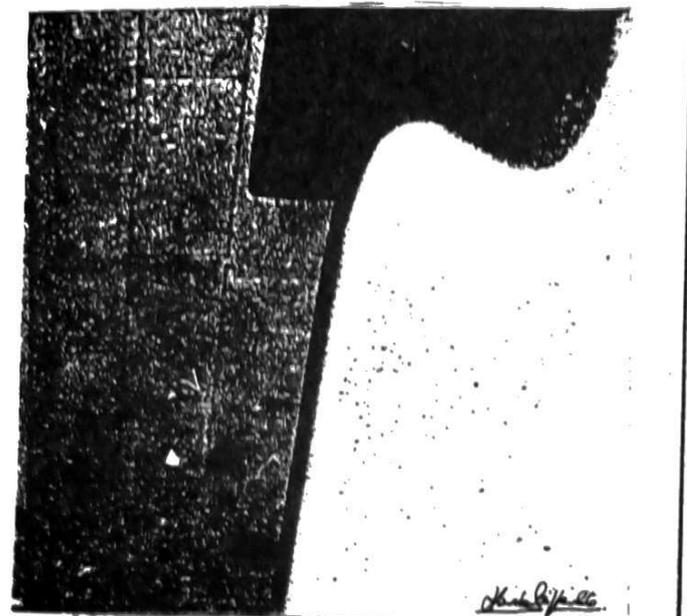
Enzo Niceli

Potenziale espressivo



Riccardo Festa

'Absence' (primi studi)



Napoli, Villa Comunale '86

Mario Scippa



Peppe Giardinelli

a cura di Giulia Nardone

UNA DONNA PER L'IMMAGINE: Agnes De Gouvion Saint Cyr, Ministro della cultura fotografica

Ospite d'onore a Napoli, nel mese di marzo, il ministro Saint Cyr. L'invito le è stato fatto da Jean Digne, direttore dell'istituto francese. Napoli è una città dai mille volti — dice Agnes De Gouvion Saint Cyr — così anche i suoi maggiori fotografi a livello internazionale: Mimmo Jodice, Augusto De Luca, Luciano Ferrara e D'Alessandro.

«La prima impressione è che in questa città ci sono due filoni — afferma A. De Gouvion — l'uno 'umanista' evidente nelle immagini di Luciano D'Alessandro e Luciano Ferrara; l'altro meno umanista ma più interessato alla 'forma della materia', 'all'estetica' con Augusto De Luca e Mimmo Jodice». Ma non è così. Rivedendo le fotografie di Jodice, Saint Cyr ha scoperto non solo la cura per la forma, la materia e la luce, ma anche il lato umanista nei soggetti; così nelle foto di D'Alessandro ha scoperto anche a forma. Le è difficile quindi distinguere filoni fotografici a Napoli anche se Luciano Ferrara è un fotografo intuitivo e meno formale a cui opposto sembra esserci Augusto De Luca il cui estremo fine potrebbe sembrarci l'immagine per l'immagine, la forma. In ogni caso essere dei bravi fotografi a Napoli significa essere davvero eccezionali, perché questa città al contrario della Francia non ha strutture per l'ampliamento e la diffusione delle arti visive. Jak Lang, ministro della cultura in Francia, ha dichiarato che «la fotografia è arte». Conferma cui è pienamente d'accordo Saint Cyr, visto che nel ministero della cultura dipartimento fotografico che lei rappresenta ha messo ha di-

sposizione dei fotografi più competenti gli strumenti necessari per il lavoro: stanziamenti finanziari e laboratori. I fotografi francesi hanno molte possibilità di scambi internazionali. Dodici gallerie solo per esposizioni di fotografie. Gallerista e fotografo — dice A. D. G. — in Francia si comprendono e lavorano insieme per la conoscenza dell'immagine. La «Press Mode Galerie» sta vivendo un periodo eccezionale perché ci sono forti personalità come quella di Guy Bourdin che ha rivoluzionato l'immagine nella moda; i suoi colori sono stupefacenti e possiede un'interpretazione della realtà follemente geniale, attualmente lavora per Vouge — continua Saint Cyr — le gallerie più importanti in questo momento in Francia sono quelle di Agathe Gailard, Samia Souma, Viviane Esdeis e Zabriskie; mentre i musei per la fotografia sono: Jean Dienzaide a Toulouse, Paul Tay a Chalons sur Saone e Alain Sayag a Beaubourger. L'interesse istituzionale per la fotografia a Napoli sembra davvero poco, non una scuola, non un aiuto per gli operatori. Ad Arles esiste la «scuola nazionale de la Photographia», il «Recontre Internationales de la Photographia» e il «Museum Reattu». Una vera biennale della foto (da Novembre a Dicembre) è la «Mois de la photo» a Parigi. Questo è un periodo particolare per la fotografia — dice De Gouvion — l'interesse per il video, la televisione ha superato quello per la fotografia. Ora questa deve superare la TV. Non solo la foto di moda, che richiede molta tecnica nel conoscere

come la luce influisca sui colori dei tessuti, ma anche la foto pubblicitaria è diventata una forma d'arte. Non posso fare a meno, parlando della fotografia — continua — A.D.G. — di citare Cartier Bresson, il massimo esponente francese. E in

Francia che nacquero agenzie fotografiche come la «Magnum» (attualmente vi appartiene Richard Kalvay, M. G. B., Depardon, Barbey, Davidson); «Gamma», «Sygma» e «Sipa».

Napoli non ha niente di tutto questo — conclude Agnes De Gouvion — ed è perciò che mi meraviglio sempre quando vedo le meravigliose immagini dei fotografi napoletani. Pionieri nel caos, più che fotografi.



ARCHITETTURA AL FEMMINILE

Sono stanca di sentirmi dire che l'architettura è maschile. I grattacieli, le colonne, i palazzi come simboli del potere e dell'erezione maschile. Il dominio è stato a lungo rappresentato con il simbolo per eccellenza dell'organo maschile: lo scettro. Ma ora basta. Non trasformiamo l'architettura in un ampliamento assurdo dello scettro. La casa è desiderio atavico di un grembo materno, un luogo chiuso, protettivo, caldo. La caverna era un buco oscuro nella roccia dove l'uomo iniziò a rifugiarsi. Cos'è l'arco se non una porta al femminile?

La porta del campo di calcio — un trilitte in legno — non è forse simbolo della femminilità? Più volte avevo cercato una ragione del perché lo studio fosse popolato di domenica in gran parte da un pub-

blico maschile. Un giorno osservando i movimenti non troppo fini di alcuni ragazzi seduti in curva, capii molte cose. Il goal che tanto esalta i maschi è l'entrata in porta della palla. Ovvero potrebbe essere una virtuale copulazione. Non voglio assolutamente dimostrare in questo articolo che l'architettura è solo simbologia femminile. I quattro pilastri sotto la facoltà di Architettura di Napoli, altro non sono che la fotografia in pietra dell'organo maschile, gli stessi che ritroviamo in piperno nascosti apparentemente come pigne sotto le arcate del teatro di San Carlo, così come in tutte le colonne esistenti. L'architettura piena solo di simboli del potere maschile, asseriscono alcuni, ma allora cosa sono le Piramidi se non la stilizzazione di enormi tette al vento?

MODA

POSITANO: BRUNELLA, per eccellenza la regina della moda. Qui Vito e Gabriele decorano tessuti d'epoca, cascami di lino e cotone, satin, lini leggeri, grezzi e crespati. La moda torna romantica alla Marilyn Monroe. Il risultato, naturalmente è eccezionale.

SARTORIA LAMPO, cordiale e simpatica dal sorriso solare, Maria Lampo è già entrata nel mito di Positano. La prima e l'unica nel suo genere, creatrice sempre attuale. Bellissime le sue cinture e raffinati i suoi maglioni anche da uomo.

CALDIERO, Michele e Franco hanno un nome nello stile della moda.

STAR CROSS, la stilista Filomena Pucci per Antonio Cafiero. Specializzati nella lavorazione di merletti e pizzi di San Gallo su voile di battista e cotone. La lavorazione è quanto mai originale. Vicente il loro look.

SOUTH MODA, Ubaldo Proto, navigatore dei mari, ridona ai suoi capi il fascino delle Sirene. I colori fatti artigianalmente, sono favolosi.

MASTROLELLO, sulla strada di Monte Pertuso. L'intuito nella moda significa il successo. Loro c'è l'hanno. Lello e Giacomo, gli artefici dell'arte del vestire.

TERRY, per una serata da «mille e una notte». Capi elegantissimi, ma anche splendide giacche da indossare ogni giorno.

SHOPPING NAPOLI

LA TARTANA, capi esclusivi per per, sone esclusive.

LUISE, il fascino dell'eleganza e la gentilezza della proprietaria.

IL SEMAFORO, sempre verde per chi vuole passare sull'onda del nuovissimo col sapore di merletto. Esporta anche in Francia.

E impossibile non rimanere incantati anche da: **LA BREZZA GIULIO SCHOP, MASTRO MODA, PEPITO'S**, di Salvatore Esposito, **CHOLA, MUJER, QUATRO PIU' UNO, NADIR, ANIGER, MINUCHE**, di Giulio Gargiulo, **BRIKITTE**, di Anna e Nino Marzano.

A Positano lo stilista che rappresenta ed è simbolo della moda si chiama **MELINO DE MATTEIS TORTORA**.

Per la lavorazione di scarpe e sandali artigianali un sorriso dal nome **GIOVANNI D'ANTONIO**, fa tremare i più grossi stilisti di Milano, la sua **BOTTEGUCCIA** ha venduto a Zeffirelli e Vanoni, chi altro?

TRE DENARI, non basterebbero per comprare tutti i meravigliosi modelli di calzaturificio artigianale di questo famoso negozio che all'estero tiene alto il nome di Positano e dell'Italia.

SPORT

Indubbiamente le belle donne fanno sport ancor meglio se Danza (il miglior centro a Napoli è **STUDIO 86**, teatro-danza di **MARIANNA TROISE**).

Ecco dove poter trovare l'abbigliamento sportivo: **BERARDINONE, BODIGIA, JOSSA, STUDIO CERRI, CHAMADE** e da **TUTTO PER TUTTI GLI SPORT**.

ERBE E PROFUMI

L'erboristeria che possiede vitamine americane, integratori per chiunque faccia sport, è **LA STREGA**, in vicoletto Belledonne 3. Prescrive inoltre **GRATIS** diete personalizzate e ha trucchi analergici.

RAMAGLIA, è la profumeria di via Chiaia dove si possono trovare le migliori marche con i migliori sconti.

FIORAI

I migliori sono: **DE LUCA** con servizio anche a domicilio, **SENESE, DE MARTINO, IMMAGINE FLORA**, e **IDEA VERDE**.

Dominare o cooperare con la natura? Che ruolo può avere l'uomo oggi, con la sua tecnologia, con il possesso di molte chiavi d'analisi fisiche e biologiche, sulla natura? Sono interrogativi ai quali risponde in un libro sul tema ecologia-ambiente-uomo, il professore di filosofia presso l'Australian National University, John Passmore.

La differenza fra noi e le altre specie sta nel fatto che noi possiamo cambiare, stravolgere o migliorare le nostre azioni nei confronti della natura. Da ciò deriva una nostra responsabilità morale sul dominio della natura e sull'atteggiamento da assumere nei suoi confronti.

Per Passmore non ci sono dubbi: l'uomo può solo cooperare con l'ambiente naturale per migliorarlo.

La seconda parte del libro è dedicata a quattro temi fondamentali: inquinamento, esaurimento delle risorse naturali, estinzione delle specie viventi, sovrappopolazione.

Un libro completo ed esauriente che potrà interessare a quanti lottano nel movimento ecologista nelle sue varie forme.

John Passmore

«La nostra responsabilità per la natura»
collana «Presenze»
pp. 224 L. 25.000

Gli sviluppi che l'ingegneria genetica ha raggiunto, le prospettive che si aprono ad una «diversa visione» del codice genetico di ogni essere vivente, rendono affascinante la lettura di un testo che scritto in una chiara e accessibile struttura discorsiva e divulgativa, sarà presente a marzo nelle librerie.

L'autore è docente presso l'Università di Oxford nella cattedra di zoologia e collabora alla rubrica scientifica «Discovery» della BBC; il suo nome è Jeremy Cherfas.

Il libro mette in luce anche i pericoli che una manipolazione genetica senza controllo-potrebbe far nascere, pericoli ancora oggi difficili da quantificare.

L'argomento principale è ovviamente il DNA dove è iscritto il codice genetico di ogni forma di vita. L'autore ci dimostra come è possibile procurarcene un pezzetto, quali strumenti e quali sostanze chimiche occorrono per poter isolare una parte. Segue quindi una eccellente esposizione delle tecniche per manipolarlo, fino al suo sfruttamento sul piano industriale.

L'occasione sicura per approfondire un argomento che con gli sviluppi futuri sarà senz'altro al centro della nostra vita.

Jeremy Cherfas

«Ingegneria genetica»
La scienza della vita artificiale
Traduzione Susanna Marighi
Superuniversale 256 pp. 46 ill.
L. 24.000 (Prezzo indicativo)

Il collegamento tra le idee e i principi generali che nel mondo fisico trovano una loro diretta semplificazione e ciò che la biologia c'insegna sui sistemi viventi, è l'argomento del libro di Mario Ageno.

Ageno, nato a Livorno nel 1915, è stato allievo di E. Fermi ed assistente e collaboratore di Edoardo Arnoldi presso l'Università di Roma.

Autore di molte opere sempre di carattere scientifico («Introduzione alla biofisica», Mondadori e «Lezioni di biofisica», Zanichelli, tra le più recenti), Ageno con questo suo ultimo lavoro affronta direttamente l'analisi della differenza dei caratteri che distinguono un vivente dagli altri sistemi naturali, coerenti e non coerenti. Lo studio delle particolari ed appropriate condizioni in cui queste unità viventi si accrescono e si riproducono, porta ad una nuova impostazione sulla teoria dell'evoluzione che viene ora affrontata e sviluppata nello studio delle necessarie condizioni in cui un vivente possa evolversi.

Un libro, quindi, di estremo interesse per chi voglia capire quelle motivazioni fisiche e biologiche che sono alla base di quel «programma», che per Ageno ogni vivente è dotato, affinché possa coerentemente svilupparsi.

L'ultimo capitolo affronta in modo critico il problema non risolto della formazione delle più semplici unità viventi: il problema della origine della vita.

Mario Ageno

«Le radici della biologia»
collana «Campi del sapere»
pp. 432 L. 42.000

NARRATIVA. Nei libri di Hoban c'è un tema che ricorre quasi costantemente: la ricerca spasmodica di una propria identità. È un tema che sicuramente, visto gli anni di transizione in cui viviamo, interessa e coinvolge molte persone.

Come nel suo primo libro («Il topo e suo figlio», Adelphi) venivano descritte con una fantasia avvincente le peripezie di un giocattolo reso vivo, nel racconto, dalla penna dell'autore e, nella realtà, dall'immaginario del lettore; così nel terzo («Diario della tartaruga», Feltrinelli) la ricerca d'identità e di uno «status» prima ancora che sociale, morale, viene identificata in alcune tartarughe alle quali, William e Neara protagonisti del romanzo, daranno la libertà dalle gabbie dello zoo. Attraverso questo amore per la natura e i suoi grandi spazi, i due scopriranno il loro reciproco amore.

Da questo romanzo è stato tratto il film che uscirà in Aprile interpretato da Glenda Jackson e Ben Kingsley, sceneggiato da Harold Pinter e diretto da John Irvin.

Rusel Hoban

«Diario della Tartaruga»
collana «Impronte»
Feltrinelli
pp. 144 L. 13.000

NARRATIVA

In Aprile uscirà un libro nella collana «La Gaja Scienza» della Longanesi, di un nome ormai famoso. Per ricordarlo basta citare titoli come «La ruota nera» ed «Inferno».

Questa volta Fred Hoyle.

proporrà una felice commistione tra avventura, spionaggio, teorie scientifiche e humor britannico.

È risaputo che Hoyle ha sempre proposto romanzi di fantascienza basati su ipotesi rigorose che rendessero probabili le storie nartrate.

LA TRAMA DEL LIBRO. Dalla cometa di Halley il fisico Isaac Newton scopre che parte uno strano messaggio; si pensa subito ad una probabile forma di vita intelligente.

Mentre gli americani tentano con un satellite di militarizzare la cometa, sulla

terra si scatena una intrigante storia di spionaggio con tradimenti, torture, rapimenti e... humor.

La cometa è in rotta di collisione con la terra, le nazioni si riuniranno in un congresso per prendere le necessarie precauzioni; ma mentre queste discutono, la cometa... beh! Il finale lo leggerete ad Aprile.

Fred Hoyle
«I segnali della cometa»
Volume cartonato di pp. 366
L. 20.000, Longanesi

Giancarlo Grotta

Non è storia di ieri

«Strumenti di tortura dal Medioevo all'Epoca Industriale» con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura Comune di Napoli - Castel del'Ovo, 1/31 marzo

Il primo approccio con questa nostra dal titolo suggestivo è francamente un po' seccante: prezzo del biglietto L. 5.000. Il che, per un'iniziativa patrocinata dall'Assessorato alla Cultura (mi risulta che il Comune, almeno fino all'altro ieri, fosse ancora un ente pubblico), appare un tantino esagerato. Ma se la curiosità vi fa superare l'ostacolo potrete godervi un'affascinante ricognizione su un aspetto abbastanza tenebroso della storia e della cultura occidentale.

Di mattina la luce del sole inonda le sale del castello, esercitando gli strumenti in legno e ferro della loro aura di sofferenza e morte. Non sembra vero, tutto sommato, che quella mannaia arrugginita abbia decapitato chissà quante persone, che quella «vergine di Norimberga» abbia realmente stretto qualcuno nell'abbraccio mortale dei suoi aculei, che quella curiosa «pera vaginale» abbia lacerato i ventri delle donne accusa-

te di adulterio. La primavera che sta nascendo ci fa apparire lontani i tempi oscuri dell'Inquisizione (curioso, alla mostra molto preti accompagnano o interclassi di ragazzini), che della tortura fece strumento più efficace del potere politico ecclesiastico.

Sarà forse per questo legame culturale con la Chiesa Cattolica che gli strumenti dei torturatori esprimono una valenza tutta maschile, decisamente fallica, che violenta e mortifica soprattutto il corpo della donna (mentre tende a solidizzare, se così si può dire, con quello dell'uomo, evitando generalmente di inficiarne gli organi sessuali).

Ogni tanto, però, le note illustrative predisposte accuratamente dagli organizzatori ci informano che alcuni degli arnesi esposti sono attualmente in uso, specie in America Latina, magari dotati di alcune «migliorie» tecniche.

Questo dato ha l'effetto di scuotere la nostra tranquilli-

tà, ricordandoci che, in fondo, nella nostra civile Europa l'ultima «strega» è stata arsa viva su una piazza di Varsavia non più di un secolo fa. O che la pena di morte è stata abolita solo di recente: in Inghilterra nel 1972, in Francia nel 1981, in Germania praticamente non ancora... mentre qui da noi ad ogni campagna elettorale viene riproposta da Giorgio Almirante.

La tortura, quindi, non è una pratica di dominio così lontana: in questo stesso istante in Sud-Africa, in Iran, in Sud-America qualche disidente politico viene fatto «sedere» sulla «culla di Giuda» e appeso al «pendolo» per i polsi legati dietro la schiena.

E tutto questo mentre Ronald «Rambo» Reagan sostiene la necessità di «ristabilire la democrazia» in Nicaragua. La qual cosa, signori, dovrebbe decisamente farci incalzare.

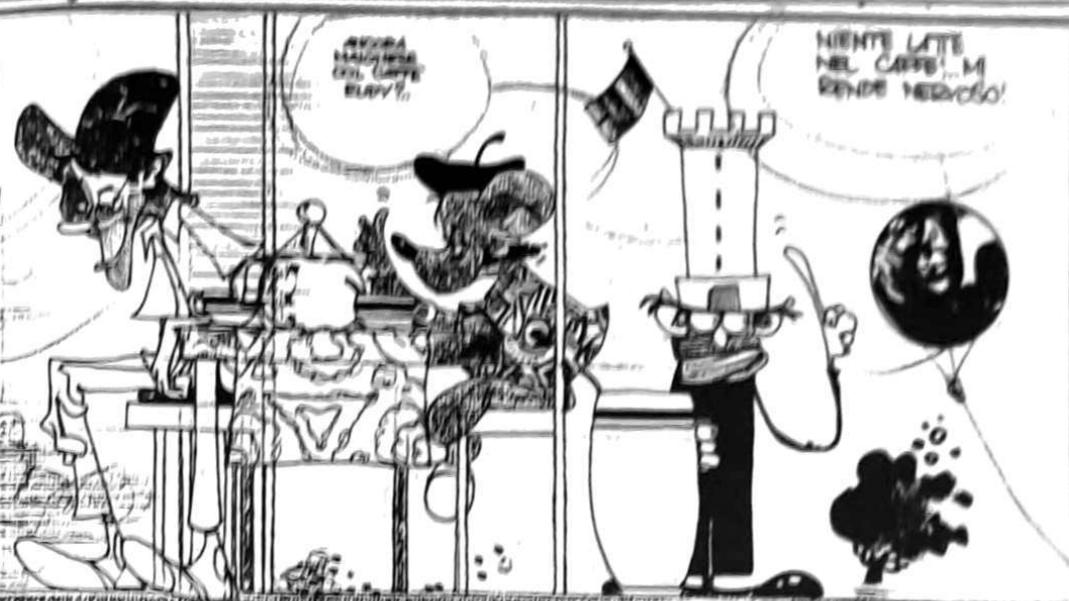
Sergio Brancati



Enrico Corte e Andrea Nurcis

espongono dal 18-3-86 al Centro Prosemico di Cultura in Via Villanova, 16 - Napoli

LA
LIBERA
UNA
BUON
CAFFÈ
L'ULTIMO
COMETA DI
HALLEY?



Chiunque
sano e probante
non fatto
con la redazione del giornale



Una Mostra di pittura, grafica, fotografia rimarrà esposta in sede: in Via dei Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) Napoli - Tel. 447824.

- Espongono:
- Riccardo Festa (pittura/maschere)
 - Enzo Miceli (pittura)
 - Nicola Barile (grafica)
 - Peppe Giardinelli (grafica)
 - Maria Massa (Pittura)
 - Fabio Parascandalo (fotografia)
 - Pino Miraglia (scritti)

Per informazioni: Tel. 447824



HALLEY'S
COMET
CHA
CHA
CHA!!!

NICOLA BARILE 1986

Chiunque fosse interessato a pubblicare propri materiali può farlo mettendosi in contatto con la redazione del giornale.



...E QUEST'È...

SOSTENETE

la stampa universitaria

abbonatevi ad

"ATENEAPOLI"venendo in sede oppure
inviando l'importo su**C.C.P. N° 16612806****ANNUNCI GRATUITI**

Potete fare arrivare postalmente i vostri annunci alla nostra redazione.

Vendo Moto Honda CBX400 F anno '84 10.000 Km. Telefonare al numeri (610426-636667) chiedere di Giancarlo.

- Vendo causa auto, Moto Guzzi 35 Imola II Luglio 1985. Perfette condizioni accessoriata. Lire quattromilioni ottocentomila. Tel. 0823/459616.

- Si scambia chitarra acustica ARIA in ottime condizioni con altrettanto buona chitarra classica. Tel. 211588 Raffaella.

ATENEAPOLI
numero 5 - anno II
edizione e direzione
Paolo Iannotti
direttore responsabile
Giuseppe Improta
redazioneGabriella De Liguoro, Amato
Lamberti, Pierfrancesco
Fabbri, Orlando Giovannone,
Espedito Pistone, Roberto
Russo,Enzo Miceli, Donatella
Mattozzi, Stefano Raffin,
Gianni Menniti

hanno collaborato

a questo numero

Giulia Nardone

Giancarlo Grotta

Antonio Lucignano

direzione e redazione

via Tribunali 362

(Palazzo Spinelli)

80138 - Napoli

tel. 447824 (h. 9-14)

7565015

fotocomposizione

De Petrillo & Lattuca

vico S. Pietro a Majella, 6

tel. 459783

stampa

I.G.P. s.n.c.

via Murelle a Pazzigno, 74

Napoli

autor. trib. di Napoli

n. 3394 del 19/3/1985

PERIODICO ASSOCIATO ALL'UNIP
Unione Stampa Periodica Italiana**ABBONATEVI AD
"ATENEAPOLI"**

Ordinario Studenti:	10.000
Ordinario Docenti:	20.000
Sostenitore:	50.000
Sost. straordinario:	200.000

Campagna abbonamenti 1985/86
Lo scopo è quello di realizzare almeno 1000 abbonamenti/sottoscrizioni ad "ATENEAPOLI" per meglio programmare nel tempo le prossime uscite. Lo scopo è anche quello aumentare e migliorare i servizi e le iniziative speciali (vedi la rassegna di film svoltasi al Cinema Amedeo).

Per Pasqua
regalati un
abbonamento
ad
ATENEAPOLI



Un progetto giovane al tuo servizio
LIBRERIA EDITRICE CUEN
aderente alla Lega delle Cooperative

NAPOLI: ■ Piazzale Tecchio - Facoltà di Ingegneria
Tel. (081) 61 04 26

■ Via Donalbina, 29 (a 50mt. dall'Istituto
Universitario Orientale)
Tel. (081) 32 26 15

SCONTI SU TUTTI I LIBRI

15% MONDADORI - EINAUDI - FABBRI - BOMPIANI
F. ANGELI - LATERZA - GARZANTI - JACKSON
MUZZIO - RIZZOLI - ELECTA ecc...

10% ZANICHELLI - UTET - PICCIN - PITAGORA
TECNOS - BORINGHIERI - CLUP - MC. GRAW HILL
ecc...

SVILUPPO E STAMPA FOTOGRAFIE

colore e b.n. - carta Kodak - consegna in 48 ore

Sviluppo negativo	L. 1.200
10 x 15	L. 320
13 x 18 (da 135)	L. 820
13 x 13	L. 320
DIA 20/montato	L. 3.300
DIA 36/montato	L. 5.000
ecc.....	



BATTITURA TESI
600/700 lire a foglio
tel. 447824 (9-14)
chiedere di Nuccia

Il manifesto di Ateneapoli

Ateneapoli è una rivista:

— dalla parte degli studenti universitari (e fra poco anche medi)

— a favore di un ampio e non preconcetto dibattito, democratico, nell'Università e fuori da essa

— che si rapporta ai settori produttivi ed al mondo del lavoro nel suo insieme

— attento alla formazione delle nuove professionalità ed all'utilizzo delle nuove tecnologie

— orientato sui temi del progresso e dell'emancipazione dell'uomo

— contrario ad ogni forma di sopraffazione e di razzismo

— attento a tutto ciò che si agita nel mondo giovanile

— a favore delle tematiche ecologiche, per la difesa delle zone di interesse storico, architettonico e culturale; per la difesa dell'ambiente, del territorio e della fauna

— antinucleare

— antimilitarista

— filo omeopatico, che si batte per il riconoscimento della medicina ecologica

— per lo studio e l'attuazione di lavorazioni agricole dove non vengano utilizzati i pericolosissimi pesticidi

— ATENEAPOLI è una rivista « altra ».